

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXVI N. 4 - giugno 2015 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

La provincia di Modena al centro dell'avvenimento nazionale

CARPI IN FESTA INSIEME ALL'ANPI

Dal 30 maggio al 2 giugno abbiamo tenuto la nostra grande Festa nazionale, con un successo di certo non inferiore a quella precedente, anzi corroborato dall'esperienza che andiamo maturando.

Dopo aver tenuto la festa a Gattatico (Casa Cervi), ad Ancona, a Marzabotto, questa è stata la volta di Carpi. Ed ancora una volta penso che abbiamo scelto bene, perché l'**Emilia è sempre una delle regioni più accoglienti**, Carpi è una bella città, vicinissima a Modena, conosciuta da tutti (e non solo per la Ghirlandina) e quasi attigua a Fossoli, dove sopravvive, a seguito di amorevoli cure ed attenzioni, ciò che resta di un campo di smistamento (verso una fine quasi certa, nei campi tedeschi di sterminio); ma

anche di morte, perché non mancano fucilazioni sul posto. Un campo gestito in prima persona anche dai fascisti.

L'accoglienza è stata, come previsto, eccellente, cordiale e perfino affettuosa in molti casi. La novità era rappresentata dal fatto che questa volta abbiamo "invaso", nel senso letterale del termine, una città, proprio nel suo centro, nell'intento non solo di usufruire delle sue bellezze storiche, ma anche di coinvolgere le cittadine e i cittadini, sia nella parte culturale-politica, sia in quella ludica (concerti e spettacoli). Direi che l'esperimento è riuscito, non solo in virtù dell'apporto dell'ANPI provinciale di Modena e della sezione di Carpi, ma anche perché in tanti si sono prodigati per la buona riuscita della Festa.

Abbiamo parlato di politica, di Costituzione, di antifascismo, di emancipa-

zione femminile, del carattere nazionale della Resistenza, delle riforme costituzionali, di pace, immigrazione, lavoro, scuola. Sempre con molto impegno da parte dei relatori e molta attenzione dei partecipanti. Abbiamo avuto anche il piacere dell'incontro, (è una delle caratteristiche di queste Feste) con amici e compagni anche di località lontane, con i quali abbiamo scambiato, perfino a tavola, pensieri e opinioni sul presente, sul passato e sul futuro.

In quattro giorni, credo che sarebbe stato impossibile fare di più. Se qualcosa è rimasta fuori, non è per scelte arbitrarie, o per mancanza di volontà, o per dimenticanza, ma solo perché il tempo scorre implacabile ed ogni giornata dispone solo di 24 ore, di cui alcune vanno dedicate al riposo.

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Per finanziare l'ANPI

**SENZA NESSUN
COSTO AGGIUNTIVO
PER TE**

quando fai
la dichiarazione dei redditi,
nella destinazione del **5x1000**

**SCEGLI
ANPI**

con questo C.F.:

00776550584



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Personalmente, sono soddisfatto e **sono grato ai compagni di Modena e di Carpi** che non ci hanno solo "aiutato", ma sono stati protagonisti, assieme a noi, di un'occasione importante anche sul piano del rafforzamento dei rapporti umani e politici, all'insegna di quella fratellanza che è base e fondamento della nostra Associazione.

Abbiamo anche festeggiato il 2 giugno, nato come festa della Repubblica, ma col tempo da noi trasformata in festa della Costituzione. Col sindaco, con le Autorità cittadine e con l'On. **Castagnetti** abbiamo partecipato alla celebrazione nazionale del mattino; nel pomeriggio abbiamo chiuso la Festa, con la partecipazione di **Gad Lerner, Cecilia Strada, Susanna Camusso, Francesca Chiavacci**.

E' stata la conclusione perfetta (anche se un po' assoluta) di questi giorni molto belli e appassionanti (addirittura commovente la visita a Fossoli, che non dimenticheremo e cercheremo di non far dimenticare).

Non posso concludere senza ricordare le numerose iniziative "collaterali", ma in realtà perfettamente integrate con la Festa: le mostre organizzate dalla Sezione ANPI di Carpi (bella, in particolare, quella sul tema "Partigiani e fumetto") e dall'ANPI provinciale di Modena, quella sulle "Donne nella Resistenza", solo per citarne alcune (e comunque tutte le informazioni sono pubblicate su www.festa.anpi.it). Apprezzatissimo, come sempre, il Coro delle Mondine di Novi di Modena.

Grazie dunque a tutti, dalla Presidenza dell'ANPI di Modena, alla Sezione ANPI di Carpi, ai giovani che hanno collaborato attivamente e con intelligenza. In questi giorni, anche per merito vostro, abbiamo dato un bellissimo esempio di buona salute (dell'ANPI) e di persistenza di alcuni valori fondamentali come la fratellanza, la solidarietà, l'amicizia e l'impegno civile.

Carlo Smuraglia



GRAZIE CARPI

Caro Sindaco **Alberto Bellelli**

desidero esprimerle il sentito ringraziamento dell'Anpi Provinciale di Modena e della sezione di Carpi, per la collaborazione e l'interesse dimostrato per la buona riuscita della Quarta Festa nazionale dell'Anpi.

La presenza preziosa e costante dell'Amministrazione ha permesso, durante la Festa, di fare emergere le idealità alle quali l'Anpi è legata e per le quali lavora costantemente. La Festa ha dimostrato le capacità organizzative dei carpigiani e dei modenesi.

L'avvenimento ha fatto conoscere Carpi città, i suoi abitanti e le specifiche attitudini democratiche di tutta la provincia di Modena.

Aude Pacchioni



Nel corso della IV Festa nazionale dell'Anpi svoltasi a Carpi dal 30 maggio al 2 giugno, il pomeriggio di domenica 31 ha visto un programma incentrato sul Campo di Fossoli. A partire dal primo pomeriggio si sono svolte viste guidate e a seguire, nella baracca recuperata, si è tenuta la Conferenza dedicata alla storia del Campo, il Museo, la deportazione con relazioni di **Marzia Luppi** - Direttrice Fondazione ex Campo di Fossoli, **Claudio Silingardi** - Direttore Generale dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), **Carlo Smuraglia** - Presidente Nazionale Anpi. Per tutte le giornate della Festa Anpi,

Fondazione ex Campo Fossoli ha aperto i propri luoghi per visite guidate, mostre e iniziative, che hanno registrato un grande interesse di pubblico: oltre 1000 persone hanno visitato il Campo di Fossoli, oltre 900 hanno attraversato le Sale del Museo Monumento al Deportato e circa 200 hanno visitato la mostra "Immagini dal silenzio" esposta nella ex Sinagoga. Una forte partecipazione che anima nella affermazione, comune a Fondazione Fossoli e a Anpi, dell'importanza del Campo di Fossoli e della responsabilità che la nostra comunità deve assumere rispetto a questi patrimoni, storici e ideali.

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. Sito internet: www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

PERCHÈ EUROPA E QUALE EUROPA



Il cammino dell'integrazione europea ci ha permesso di costruire il più lungo periodo di pace nella storia di questo nostro continente. Questo cammino ha garantito 70 anni di pace dalla fine della guerra civile europea, due guerre mondiali che sono costate la vita a milioni di europei, passando attraverso la follia totalitaria del nazismo e del fascismo. Basterebbe solo questo traguardo storico per spiegare il senso e il valore dell'integrazione europea, e per spiegare perché questo processo di integrazione non si può fermare, ma devono compiersi nuovi passi in avanti.

Il compromesso è la caratteristica intrinseca delle istituzioni europee, ad ogni livello: è il solo strumento in grado di formare, in una moltitudine di interessi e idee, una politica comune europea in ogni campo. Se vogliamo che l'Europa sia all'altezza delle sfide e nuove minacce globali alla pace, come l'Isis, dobbiamo compiere **un salto di qualità verso una vera politica estera comune e una vera politica di difesa comune**. Per compiere questo decisivo passo, dobbiamo attingere ancora una volta al sogno visionario dei padri costituenti dell'Europa che già prefiguravano questo traguardo: non si dimentichi che solo il voto contrario dell'Assemblea nazionale francese fece arenare nell'agosto del 1954 il progetto di un esercito comune europeo, la Comunità europea di difesa. Un'Europa che sapesse riprendere quel sogno

federalista potrebbe giocare un ruolo decisivo sulla scena mondiale nella prevenzione dei conflitti e nella stabilizzazione delle aree segnate dalla guerra. Senza questo 'salto', l'Europa perderà progressivamente di rilevanza e l'equilibrio globale continuerà a scivolare verso nuove e sempre più instabili geometrie.

La stessa crisi economica mondiale e la crisi del debito pubblico dei Paesi industrializzati ci spingono oggi ad **interrogarci su quale futuro possa avere questa nostra Unione**. Il populismo estremista che dilaga in tutto il continente ci ricorda tutto l'orrore del nostro passato e come l'Europa dei nazionalismi, dei particolarismi e degli egoismi sia ineluttabilmente destinata allo scontro tra i popoli. Dobbiamo guardare avanti. L'unica via per uscire dall'attuale crisi economica e dalla crisi di governance, sfida di fronte alla quale ci ha posto la globalizzazione, è avere **più Europa**. Solo uniti saremo in grado di dare risposte politiche all'altezza delle prove di fronte alle quali ci troviamo, a partire dalla ricerca della ripresa economica per debellare una

disoccupazione ora a livelli insostenibili e dalla gestione della pressione dei flussi migratori verso l'Europa. Solo un'Europa che non solo parli ma agisca su questi temi ad una voce potrà offrire soluzioni degne di questo nome.

Mai come oggi il principio di solidarietà sancito dal Trattato di funzionamento dell'Unione Europea è attuale. Lo è sul tema della crisi economica, perché solo investimenti dell'entità seppur minima del nuovo Piano Juncker potranno risollevare il nostro tessuto economico. Lo è sul tema dell'immigrazione, perché solidarietà significa **condividere le responsabilità** tra tutti gli Stati membri, ma anche **accogliere coloro che fuggono da guerre e disperazione**, assumendo il ruolo e le responsabilità che derivano dall'essere ancora la realtà economica più industrializzata dell'intero pianeta. Lo è sul tema della politica estera, perché solo attraverso un nuovo approccio unitario nei rapporti di forza tra Nord e Sud del mondo, nell'ottica di un superamento di ciò che rimane della politica di potenza del secolo scorso, sarà

possibile, in una relazione di vero partenariato, rilanciare un nuovo ordine mondiale, secondo un modello di sviluppo sostenibile, in grado di superare i particolarismi, "esportando" il modello di convivenza pacifico europeo.

Questa è l'Europa per cui mi batto da parlamentare europea. L'unica in grado di sopravvivere a se stessa. Un'Europa federale, fondata sul protagonismo dei territori e delle comunità locali, unita, in grado di rispondere con efficacia alle sfide del nostro tempo. Un'Europa possibile per la quale vale la pena di condurre una battaglia politica, senza cedere alle tentazioni dei populismi. Questa è l'Europa prossima che sogno.

Cécile Kashetu Kyenge



Il primo conflitto mondiale. L'Italia divisa tra interventisti e neutralisti

PERCHÉ GIOLITTI SI OPPOSE ALLA GUERRA?

Dopo l'attentato di Sarajevo, del giugno 1914, in cui persero la vita l'arciduca **Francesco Ferdinando** e la moglie, si comprese che l'Austria era intenzionata a dichiarare guerra alla Serbia, la quale era impegnata a spartirsi, con la Bulgaria, le spoglie mortali dell'Impero Ottomano (guerre balcaniche del 1912/13). Infatti, già prima del noto attentato, l'Austria, che temeva che la Serbia volesse impossessarsi anche delle terre slave dell'impero asburgico (Slovenia e Croazia), aveva tenuto un atteggiamento guardingo nei confronti della Serbia. Per l'Austria le minacce della Serbia rientravano nelle clausole previste dalla Triplice Alleanza. Il presidente del Consiglio, **Giovanni Giolitti**, indiscusso leader liberale, tramite il ministro degli esteri, disse all'ambasciatore d'Austria a Roma che *"La percezione di una possibile minaccia non poteva giustificare una guerra"*.

Durante la crisi per l'attentato di Sarajevo, Giolitti, che non era più Presidente del Consiglio (era stato sostituito da **Antonio Salandra**), da Parigi, quando ormai la guerra era imminente, ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Italia al quale raccomandò di riferire a Roma: *"Vienna, ancora una volta, è alla ricerca di un pretesto per saldare i suoi conti con Belgrado"*.

Ma se è vero che Giolitti non era assolutamente disposto a entrare in guerra accanto all'Austria ed alla Germania, è altrettanto vero che riteneva inopportuno scendere in campo con la Francia e l'Inghilterra, che stavano corteggiando l'Italia con promesse apparentemente molto vantaggiose. Giolitti, che è considerato lo statista più influente dei primi due decenni del ventesimo secolo, (è stato ben cinque volte Presidente del Consiglio) quando seppe che l'Italia stava abbandonando la Triplice Alleanza per schierarsi a fianco dell'Intesa, fece un memorabile discorso in Parlamento, in cui tra l'altro disse: *"Sento che si parla di entrare in guerra dall'altra parte. Ma qui bisogna andarci adagio. Non dobbiamo dimenticare che siamo legati da un trattato, vecchio di oltre trent'anni. Come si può passare dall'altra parte senza fare la brutta taccia del tradimento?"*.

Va ricordato che Giolitti era in ottimi rapporti con la classe politica tedesca ed in particolare con l'ex cancelliere **Bernhard Von Bulow**, che apparteneva alla tradizione di quegli statisti tedeschi che, sin da **Bismark** erano stati accanto all'Italia nella guerra contro l'Austria (terza guerra d'indipendenza). L'alleanza con i prussiani che ci aveva permesso di ottenere il Veneto seppure sconfitti dall'Austria sia a Custoza che a Lissa. Il Kaiser, **Guglielmo II**, che temeva il voltafaccia dell'Italia, aveva inviato a Roma **Bulow** per convincere i nostri governanti a non entrare in guerra con la Francia e l'Inghilterra, facendo delle sostanziose promesse.

La posizione del vecchio leader liberale, a cui era legata la maggioranza dei parlamentari italiani, era l'ostacolo più ostico per gli interventisti, che comunque erano una minoranza. La partita decisiva si giocò all'inizio del maggio del 1915 quando Giolitti si recò a Roma, dove incontrò il Re e Salandra, ribadendo che era contrario all'entrata in guerra dell'Italia poiché conosceva l'impreparazione delle nostre forze armate e temeva che il conflitto sarebbe stato lungo e sanguinoso. Aggiungeva che, data la situazione, l'Italia avrebbe potuto ottenere "parecchio" con la sua neutralità. In quei giorni, 320 deputati (la maggioranza assoluta della Camera) depositarono i loro biglietti da visita nella portineria della sua abitazione nella capitale in segno di appoggio alla sua posizione neutralista.

Il 13 maggio 1915, Salandra, quando si rese conto che in Parlamento vi era una schiacciante maggioranza neutralista si dimise. Il Re convocò Giolitti per proporgli di formare un governo. Lo statista piemontese, che era venuto a conoscenza della firma del trattato di Londra del 26 aprile 1915, respinse le offerte di **Vittorio Emanuele III** anche perché si rese conto che a quel punto non si poteva più ritornare indietro.

Nel frattempo, veniva posto in essere un vero e proprio linciaggio contro Giolitti da parte degli interventisti, che erano capeggiati da diversi esponenti

politici e del mondo della cultura, tra cui **Luigi Albertini**, direttore del *Corriere della Sera* (appoggiato dagli industriali) e da **Gabriele D'Annunzio**, entrambi futuri esponenti di primo piano del fascismo. Albertini lo attaccò duramente definendolo il "Il Ministro della malavita". Anche la piazza si scatenò contro di lui giungendo alle minacce fisiche. D'Annunzio esortava la piazza a lapidarlo ed a bruciarlo vivo, definendolo "boia labrone". Il manifesto dei "Fasci interventisti", che accusava Giolitti di "alto tradimento", lo indicava al disprezzo e alla vendetta pubblica, inneggiando alla guerra. A un certo punto Giolitti, che temette per la sua incolumità, abbandonò Roma e si ritirò a Cuneo, anche perché il Questore di Roma dichiarò di non era più in grado di garantire la sua incolumità. Agli interventisti si associò anche **Benito Mussolini**, che per questa sua scelta venne espulso dal partito socialista e dalla direzione dell'*Avanti*.

Di fronte al rifiuto di Giolitti, il Re respinse le dimissioni di Salandra, il quale contro la volontà del Parlamento, aveva già sottoscritto il patto di Londra, che rimase segreto sino all'ultimo minuto. Il Re per forzare la mano al Parlamento minacciò pure di abdicare in favore del cugino, il **Duca d'Aosta**. C'è chi parla di colpo di stato poiché veniva dichiarata guerra all'Austria contro la volontà del Parlamento. Con questo colpo di mano il Re ci dimostra che, prima di tradire il Paese nel 1922, lo aveva già fatto nel 1915 e continuerà a farlo dopo l'otto settembre 1943, lasciando l'Italia e gli italiani in balia dei tedeschi. I difensori di Casa Savoia sostengono che quel gesto era possibile poiché lo Statuto Albertino prevedeva che il Presidente del consiglio rispondeva al Re non al Parlamento. Con la Costituzione, nata dalla Resistenza, solo il Parlamento può eventualmente autorizzare il Governo a dichiarare la guerra. E' vero invece che sia nel 1915 che nel 1922 il Re, uomo pavido e insicuro, finì per subire la violenza di un'esigua minoranza di fascisti, che porteranno l'Italia alla dittatura, alle leggi razziali ed alla Seconda guerra mondiale, che procurerà immani sofferenze all'Italia ed agli italiani.

Il 23 maggio 1915, l'Italia con-

segnò all'ambasciatore dell'Austria a Roma la dichiarazione di guerra. All'alba del giorno successivo, i fanti del II° Corpo d'Armata attraversavano il confine italo-austriaco pieni d'entusiasmo, anche perchè galvanizzati da giovani ufficiali di complemento, che credevano che la guerra sarebbe stata una scampagnata. Anche i generali italiani erano convinti che la guerra sarebbe stata molto breve poiché prevedevano il dissolvimento dell'Impero Austroungarico. Purtroppo non fu così. Infatti, le prime 5 battaglie sull'Isonzo, del 1915, si conclusero con altrettante sconfitte nonostante l'esercito italiano contasse 350.000 uomini, mentre quello austriaco di appena 100.000. Si avverava quindi, molto in fretta, quanto aveva previsto Giolitti, che conosceva molto bene la consistenza dell'esercito italiano, che si era già trovato in difficoltà in Libia contro i Turchi (1911/12). Infatti, dopo appena tre settimane dall'inizio delle ostilità, il generale **Luigi Cadorna**, comandante delle truppe italiane scrisse a Salandra che la guerra sarebbe durata almeno fino all'anno dopo e che quindi bisognava provvedere ad equipaggiare la truppa per l'inverno ed a fabbricare armi e munizioni.

Sino all'estate del 1917 vi furono aspri combattimenti fra italiani ed austriaci, che determinarono decine di migliaia di morti, ma che non ebbero nessun effetto sulle sorti della guerra. Il primo grosso scossone si ebbe con la fulminea avanzata del 24 ottobre

("strafexpedition" spedizione punitiva) austro-tedesca che determinò la disfatta di Caporetto. Proprio quest'ultima determinò una situazione politica disastrosa che indusse Salandra a dimettersi. Venne sostituito da **Vittorio Emanuele Orlando** che, come primo atto, sostituì Cadorna con **Diaz**. Dopo circa un anno, con il determinante intervento degli Stati Uniti ed il dissolvimento dell'Impero asburgico, l'Italia sconfisse gli austriaci nella storica battaglia di Vittorio Veneto.

La vittoria dell'Italia era costata 600.000 morti (molti dei quali di malattie) e più di un milione di invalidi. A ciò va aggiunto il fatto che si trattò di una vittoria mutilata per il fatto che ci vennero riconosciuti solo una parte dei territori che ci erano stati promessi. Giolitti, quasi ottantenne, ebbe la sua rivincita: nel giugno del 1920 il Re, spaventato per le manifestazioni dei fascisti e degli anarchici e le violenze dei fascisti, lo incaricò di formare il suo quinto governo, ma nel luglio dell'anno successivo si dimise poiché ancora una volta non condivideva l'arrendevolezza di **Vittorio Emanuele III°** nei confronti dei fascisti, i quali poco più di un anno dopo (28 ottobre 1922), con la famigerata marcia su Roma conquistarono il potere, imponendo all'Italia la dittatura fascista. Non credo sia azzardato dire che la guerra 1915/18 oltre ad aver procurato immani sofferenze al Paese ci "regalò" la dittatura fascista.

Rolando Balugani

L'ANPI SALUTA IL NUOVO VESCOVO DI MODENA, MONS. CASTELLUCCI RISPONDE

L'annuncio della scelta compiuta dal Papa per il prossimo Arcivescovo della Diocesi di Modena e Nonantola di **Don Erio Castellucci** è avvenimento che l'Associazione Partigiani d'Italia di Modena e Provincia saluta con vivo interesse e rispetto.

Monsignor Castellucci è conoscitore della realtà emiliana, sarà certamente un Pastore attento e capace di interpretare i sentimenti e le aspirazioni dei modenesi.

Aude Pacchioni

"Gent.ma Sig.ra Aude Pacchioni,

La ringrazio di cuore per la lettera che mi ha inviato in occasione della mia nomina ad arcivescovo di Modena-Nonantola. Sono particolarmente contento che proprio l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia mi accolga volentieri. Personalmente cerco di coltivare, nei limiti del tempo a disposizione, alcune letture riguardanti la seconda guerra mondiale e la resistenza, e sono sempre colmo di ammirazione verso coloro che, attraverso il coraggio e spesso il sacrificio della vita, ci hanno permesso di vivere ora in libertà e democrazia.

Grazie di cuore, dunque, e un augurio anche a voi, pieno di gratitudine".

Don Erio Castellucci

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE AD ALBARETO



Foto scattate da Alberto Marinelli

Opinioni a confronto per aprire un dibattito sulla riforma scolastica

“BUONA SCUOLA” SÌ, “BUONA SCUOLA” NO

Da quasi trent'anni, fin dalla sua fondazione, in questo giornale seguiamo sistematicamente le vicende della scuola italiana, perché la consideriamo uno strumento essenziale della nostra democrazia, sulla falsariga degli articoli 3 e 33 della Costituzione. Lo facciamo con la massima franchezza, seppur con l'attenzione e il rispetto che si debbono riservare alle diverse opinioni in campo. E tutte le volte che ci è stato possibile abbiamo perseguito questo fine, dando spazio a opinioni differenti per favorire tra le parti in causa una proficua dialettica, che è più che mai necessaria quando si parla di scuola, tema che per definizione dovrebbe rifuggire dal dogmatismo, dalla propaganda e dalle strumentalizzazioni. Perché scuola vuol dire futuro delle giovani generazioni ma anche futuro della democrazia. Per questo i nostri padri Costituenti diedero preminenza alla scuola pubblica di Stato: di Stato non per un malcelato statalismo di stampo ghibellino, ma perché l'istruzione non è solo un fatto privatistico/famigliare/confessionale, ma è la base di una formazione pluralista e antidogmatica del cittadino, antidoto vero contro le ricorrenti tentazioni autoritarie o bonapartiste che di volta in volta, come fiumi carsici, riemergono nella storia delle democrazie.

Perciò in questo numero vogliamo dare un contributo che cercherà di dare voce, seppur schematicamente, a quelle migliaia di insegnanti che il 5 maggio scorso hanno fatto sciopero contro il progetto governativo denominato “La buona scuola”. La nostra speranza è che il dibattito aperto possa continuare, arricchendosi di altri contributi, di altre opinioni, di altre idee.

La replica degli insegnanti al video messaggio sulla scuola del premier Matteo Renzi

Il 13 maggio, con un video di 18 minuti girato a Palazzo Chigi (tecnica di berlusconiana memoria), il premier **Matteo Renzi** ha illustrato su una lavagna, gessetto alla mano, i punti principali del ddl “La buona scuola” e gli obiettivi a cui punta, sfidando i sindacati e chi protesta ad entrare nel

merito senza «slogan» e «falsità». Sfida puntualmente raccolta dal mondo della scuola, della quale cerchiamo di dare conto, almeno parzialmente, con queste note (Cfr. “La Buona Scuola: Giovanni Cocchi risponde a Matteo Renzi”)

Alternanza scuola lavoro

Renzi: risolutiva per combattere la disoccupazione giovanile oggi al 44%, sul modello già in uso in Alto Adige.



Replica: sul piano didattico-formativo l'alternanza scuola-lavoro può essere una positiva innovazione. Non bisogna però dimenticare il grave degrado in cui versa l'istruzione professionale, caratterizzata negativamente da un altissimo numero di abbandoni scolastici e di bocciature (a tutto svantaggio dei figli delle classi popolari e degli immigrati). Ma sul piano economico bisogna dire che la disoccupazione giovanile è figlia della inefficienza delle politiche messe in atto in questi anni per contrastare la crisi.

Cultura più umanista

Renzi: perché senza nulla togliere alla funzione delle materie scientifiche, è necessario potenziare la storia dell'arte, la musica e l'inglese.

Replica: ma quando e come? Innanzitutto occorrerebbe abrogare la riforma Gelmini (promessa fatta e mai mantenuta) che ha tagliato 140.000 posti di lavoro nella scuola, creato le classi pollaio e tolto 5 ore di lezione settimanali nelle scuole elementari, 3 ore di lezione alle medie (italiano, inglese e ed educazione tecnica) e 4 ore di laboratorio didattico alle superiori. Come dire che oggi, dopo la riforma Gelmini, gli studenti italiani, nel corso della loro storia, avranno molto meno tempo scuola dei loro genitori. Restituire agli scolari e agli studenti il tempo scuola sottratto! Altrimenti, dove inserire il rafforzamento delle potenzialmente benvenute storia dell'ar-

te, musica, inglese? Questa sarebbe la vera riforma umanistica ma anche scientifica, nella quale potrebbe trovare spazio anche il tanto auspicato e tanto negletto insegnamento della storia del '900.

Più soldi agli insegnanti

Renzi: gli insegnanti hanno perso una parte dell'autorevolezza sociale che avevano in passato: la causa di ciò è, ad esempio, nel boicottaggio delle prove Invalsi e negli scioperi che i docenti fanno contro la riforma scolastica [...] per questo bisogna dare un bonus di 500 euro all'anno per permettere agli insegnanti di comprarsi un libro, andare ad un concerto, ecc. e 200 milioni di euro agli insegnanti ritenuti meritevoli di un riconoscimento al loro valore professionale.

Replica: gli insegnanti sono i più malpagati di Europa, il loro contratto è bloccato dal 2009 e fino al 2018 non è previsto alcun rinnovo del medesimo. Per di più un terzo dei docenti italiani è precario ed è bloccato allo stipendio iniziale: altro che manchetta per andare a teatro! Inoltre il discredito degli insegnanti è solo parzialmente vero, infatti secondo la recente rilevazione di Demos 7 insegnanti su 10 della scuola pubblica godono di un buon apprezzamento sociale contro i 4 su 10 delle scuole private. Gli insegnanti non rifiutano la valutazione. Sono dei professionisti laureati, che per entrare in cattedra devono superare l'esame di abilitazione e il concorso a cattedra. Non rifiutano la valutazione, ma chiedono di stabilire chi li deve valutare e come devono essere valutati. Ovviamente da persone esperte neutrali e non dal preside sceriffo coadiuvato da genitori e ragazzi in evidente conflitto di interessi.

Autonomia

Renzi: vuol dire che la scuola di Milano centro avrà bisogno di cose diverse da quelle di Mazzara del Vallo e quella di Trieste cose diverse da quelle di Scampia. Il preside non sarà uno sceriffo ma il responsabile di una comunità.

Replica: proprio perché le realtà territoriali sono ovviamente molto diverse occorre più scuola statale e meno scuola privata. Va da sé che se

la scuola pubblica dovesse far leva, ad esempio, sul 5 per mille che la ministra Giannini continua a difendere, avremmo l'assurdo che la scuola dei ricchi di Milano centro potrebbe avvalersi di molte risorse e quella di Scampia di poche, mentre dovrebbe essere l'esatto contrario. Quasi una sorta di privatizzazione sotterranea della scuola pubblica, da unire al potenziamento della scuola privata vera e propria, attraverso i finanziamenti previsti platealmente dal disegno di legge in discussione. Sul preside scriverò l'allarme del mondo della scuola è altis-

simo, ed è rifiutata la facoltà data al preside di scegliersi gli insegnanti da un registro regionale. Qui la sintesi è difficile perché le obiezioni sono tantissime, quindi ne riassumiamo solo alcune in modo molto schematico: a) come faranno gli attuali dirigenti scolastici che reggono, spesso contemporaneamente, scuole dell'infanzia, elementari, medie e licei a scegliere gli insegnanti in pleorici registri regionali e a sceglierli in modo obiettivo? b) come faranno ad essere obiettivi quei dirigenti che operano nelle zone italiane a forte concentrazione



mafiosa? c) gli insegnanti come faranno ad essere sereni e liberi nel loro fare scuola? Non finiranno per adeguarsi all'ambiente e all'ideologia del preside, dei genitori e degli studenti valutatori? Con buona pace della libertà d'insegnamento! Non a caso la Costituzione, a tutela dell'insegnante,

che come il giudice deve avere un ruolo terzo soggetto solo alla legge, aveva previsto che all'insegnamento si potesse accedere solo attraverso concorso in base al merito.

Assunzione di 100.000 precari

Renzi: vengono assunti coloro che avevano già da tempo maturato il diritto di essere assunti, si elimina la "supplentite" e si sviluppa l'attività didattica della scuola attraverso il potenziamento dell'organico funzionale.

Replica: le 100.000 assunzioni non esauriscono l'elenco degli aventi diritto. Comunque 50.000 dei nuovi assunti andranno a ricoprire cattedre che già occupavano e alla "supplentite" si porrà solo un parziale rimedio perché nello scorso anno gli incarichi annuali furono attribuiti a 120.000 insegnanti. Comunque i 50.000 insegnanti che andranno a costituire l'organico funzionale (con il quale si dovrebbero superare le classi pollaio, combattere la dispersione scolastica, aumentare il tempo pieno) dovrebbero essere distribuiti su 40.000 scuole, quindi ogni scuola avrà a disposizione 1 o 2 insegnanti.

William Garagnani

Alle alunne e agli alunni della classe 5°C della Scuola Primaria "Emilio Po" di Modena UN GRAZIE DI CUORE DALL'ANPI

La vostra scuola sorge nel Villaggio Industriale Modena Ovest che è stato il primo insediamento artigianale della nostra città.

Nacque nel 1953 per dare lavoro ai molti operai che nella Modena del secondo dopoguerra erano disoccupati. Quindici ettari di terreno per 74 aziende che fecero la storia industriale del nostro territorio.

Per questo la vostra scuola porta il nome di un operaio, di un operaio particolare però, che si chiamava Emilio Po.

Di un operaio che venne ucciso dai nazifascisti perché aveva aderito alla Resistenza. Aveva due figli: un bimbo e una bimba.

Per questo la vostra scuola, attraverso il nome di quell'operaio, ricorda sia l'eroismo di quei tanti che caddero nella Resistenza, sia la fatica di tutti coloro

che lavorano nelle fabbriche.

Per questo, ogni anno, fate bene a ritornare a studiare i fatti legati alla Resistenza che oggi vi appaiono giustamente molto lontani, lontanissimi, ma che costituiscono le radici del luogo in cui vivete: guai a spezzare le radici, perché le radici non si vedono ma alimentano la pianta della vita!

Quest'anno la vostra ricerca ha riguardato il mondo di "Pippo". E' ben curata e comprende note di storia, poesie, lettere di condannati a morte della Resistenza e tanti altri approfondimenti. Un bel lavoro che senz'altro sarà costato impegno a voi e molto lavoro in più per le vostre insegnanti.

Ma chi era Pippo? Non un personaggio dei fumetti. Lo dite voi nella prima pagina: "Pippo era il nome di un aereo che bombardava Modena e le altre città durante la seconda guerra

mondiale". Era un nome che evocava terrore e morte. Voi, con la vostra ricerca, l'avete appreso! Così avete anche appreso che dietro un nome o una immagine accattivante si può celare l'inganno o, come nel caso di quel Pippo del tempo di guerra, un uccello metallico che portava morte e terrore. Qui sta l'importanza della la vostra ricerca.

Infatti attraverso di essa non solo avete conosciuto l'orrore della guerra e l'eroismo dei partigiani, ma avete affinato il vostro spirito critico, la vostra capacità di distinguere, nell'odierno mondo dell'immagine e della comunicazione, il valore positivo o ingannevole dei messaggi pubblicitari.

Alle insegnanti un grazie per il valore del loro impegno didattico che rappresenta il baluardo più importante in difesa della scuola pubblica.

Aude Pacchioni

LA RESISTENZA SPIEGATA NELLE SCUOLE

Negli incontri scolastici ai quali ho partecipato, dopo alcune riflessioni, ho ridotto al minimo la descrizione di battaglie, di vittorie e sconfitte con morti e feriti, convinto che più che destare interesse può destare sentimenti morbosi. Forse ho sbagliato ma mi sono posto due domande alle quali ho cercato di rispondere e cioè: **perché si è avuta anche in Italia la Resistenza? Che cosa ha significato e prodotto nella nostra vita politica e sociale?**

Per rispondere alla prima domanda ho illustrato le condizioni di vita, sotto tutti i profili, degli anni '30 e '40. Allora c'era fame di pane, di polenta ma soprattutto di libertà. Chi era collegato con gruppi antifascisti rischiava il carcere, o anche peggio, per diffondere un volantino clandestino o partecipare ad una riunione segreta.

I rischi erano grandi ma la passione e l'entusiasmo dei giovani resistenti d'allora, erano ancora maggiori. Un punto di ritrovo e relativamente libero per noi giovani, erano i Circoli dell'Azione Cattolica, non sempre ben visti dalle gerarchie, ma da lì sono uscite anche figure di grande spicco come **Don Elio Monari, Ermanno Gorrieri, Don Nino Monari** e tanti altri.

Più operative erano le riunioni clandestine di noi giovani operai, soprattutto della Fiat Grandi Motori. Si usciva con qualche giornale e volantini stampati alla macchia per far vedere che la lotta antifascista era viva e presente.

Per descrivere la situazione in cui vi-

veva, per es., la donna, ho cercato di ricorrere a qualche immagine a volte più efficace di ampie disquisizioni. Per dire quanto ha prodotto la Resistenza in questo campo: **cosa sarebbe accaduto negli anni '30 o '40 se si fosse vista una donna in divisa da poliziotta con tanto di cinturone e la pistola d'ordinanza al fianco?** Non solo vi sarebbe stata una meraviglia indescrivibile, ma è probabile che qualcuno avrebbe chiamato il 118! Anche attraverso queste immagini si può descrivere il salto di qualità che ha compiuto la nostra società in pochi anni e grazie anche allo spirito della Resistenza. Basti pensare che solo dal 1946 le donne hanno potuto votare, a parte il fatto che da oltre 20 anni non votavano neanche gli uomini.

Si passa così al prodotto della Resistenza, essa non va mai intesa come un fatto solamente militare, ma fu un grande moto di emancipazione in tutti i campi la vera rivoluzione democratica del nostro Paese.

Basti ricordare la conquista della Repubblica, il varo della Costituzione, i nuovi diritti politici e sindacali a favore delle masse lavoratrici, ma non solo. In altre parole prima eravamo sudditi, grazie a questo salto storico siamo diventati cittadini, siamo cresciuti tutti quanti, anche chi la Resistenza l'ha avversata, sul piano sociale, culturale e della dignità umana.

Certo, c'è molta strada da fare ma la Resistenza ha spalancato la porta e su questa via dobbiamo camminare tutti quanti. La Resistenza non è un vecchio ricordo da celebrare, ma è un

impegno attuale che coinvolge anche i giovani di oggi.

Come vivere la Resistenza oggi?

Innanzitutto combattere l'indifferenza e l'ignoranza. Partecipare a tutte le manifestazioni della vita, diventare padroni del proprio destino, costruire con il proprio impegno il futuro. Questo mi sembra quanto devono pensare e fare i giovani e le ragazze di oggi.

Solo così non si ripetono gli errori delle passate generazioni, le quali, per riacquistare la libertà e la pace, hanno dovuto pagare un altissimo prezzo. Per alimentare la memoria e diffondere la conoscenza della recente storia è necessario visitare i luoghi della memoria e i monumenti interessantissimi come il Sacrario della Ghirlandina, il Museo del Deportato di Carpi, il Campo di Fossoli, leggere le lettere dei condannati a morte della Resistenza, per non citare altre fonti di informazione e di illustrazione della storia di 70 anni fa, la quale ha costruito il fondamento della nostra Repubblica.

In tutte le scuole dove sono andato l'interesse è stato molto alto e, se gli insegnanti hanno preparato gli allievi, il dialogo è stato fruttuoso e le domande molto pertinenti. Per esempio: **dove prendevate le armi? Come vi comportavate con le spie? Come e cosa mangiavate? Qual'era il rapporto con la popolazione?**, ecc.

In qualche caso l'incontro si concludeva con "Bella ciao". Al monumento di "Grand'Emilia", agli scolari di Cittanova si è unito al coro anche il giovane sacerdote della parrocchia. In altri casi sono state scattate foto di gruppo.

L'esperienza degli incontri con gli studenti deve non solo continuare, ma estendersi anche se i testimoni saranno sempre meno in grado di assolvere questo compito. Bisogna allora che gli antifascisti, i democratici, che per ragioni anagrafiche non hanno vissuto la Resistenza, illustrino questa importantissima pagina della nostra storia nazionale ai giovani e alle ragazze di oggi.

Ezio Bompani



DALLA GUERRA LUNGA E DOLOROSA ALLA LIBERTÀ

Ricordo la gioia e la consolazione del giorno della Liberazione, proprio 70 anni fa. Esultante dopo un così lungo periodo di guerra: 5 anni.

Tengo gioia e felicità, mista a grande tristezza perché molti non sono a festeggiare con noi. Troppi sono morti nei lunghi mesi della lotta partigiana, in una guerra diventa

fratricida.

Il 25 luglio del '43, dopo la caduta di Mussolini, ci eravamo illusi che in pochi giorni sarebbe finita, considerando che l'8 settembre ci diede molte speranze; invece il peggio doveva ancora venire e a causa della formazione della Repubblica di Salò la guerra si è inasprita e fatta più feroce. Questo era quello che ci aspettava per ancora altri 21 mesi, **troppo lunghi e dolorosi**.

Dopo di ciò ci siamo rimboccate le maniche per risorgere, nel segno della magnifica parola "libertà". Ci siamo organizzati nelle fabbriche di ogni specie. Abbiamo lavorato anche nei giorni festivi per poterci fare un tetto, lavorando intensamente anche per gli ideali ai quali occorreva dare forza.

La nostra organizzazione GDD si allargava e prese il nome di UDI.

Abbiamo lottato per ottenere un diritto che ci apparteneva, cioè il voto e poi tante lotte per difendere il lavoro e per il divorzio. Abbiamo costruito in Italia con una Costituzione solida, con il pregio dei diritti e dei doveri.

Dove è andata l'Italia di oggi? Ce l'hanno rivenduta ed i giovani non hanno lavoro e ciò è grave per la dignità di essi, che si trovano smarriti. Senza un futuro non si fanno progressi.

Uniamoci tutti, giovani e vecchi. Ormai ne sono rimasti pochi di partigiani. L'età avanza. Facciamo in modo di accontentare tutti equamente per vivere meglio.

Un abbraccio forte a tutte e tutti.

W il 25 aprile

Cappellini Emidia - partigiana



Nella foto in alto a sinistra: i partigiani modenesi Pioli Ibes, Bastoni Adelmo, Bellei Franco, Maioli Amos, Virgilio Maria Lucia, al Parlamento in occasione del 70° anniversario della Liberazione.

Nelle tre foto in basso: 22 aprile 2015, due classi di terza media delle Scuole "Paoli" depongono corone nei cippi e lapidi situate nel Centro Storico di Modena.

SAN FELICE RICORDA AGOSTINO BARALDINI

Fra le tante manifestazioni commemorative nel giorno della Liberazione Nazionale dal Nazifascismo, alcune delle quali di grande profilo, in questa edizione in cui tanto spazio è stato dedicato all'evento storico dall'informazione, specie quella televisiva, non mi sembra inutile ricordare una delle meno visibili ma non per questo minori.

Nel piccolo cimitero di San Biagio in Padule, che ancora mostra le cicatrici del sisma, una corona d'alloro è stata deposta ai piedi della lapide tombale di **Agostino Baraldini**, ucciso da un commando fascista il 17 agosto 1921. Alla deposizione erano presenti il Sindaco di San Felice insieme ad altre autorità comunali ed al Parroco, i rappresentanti dell'Associazione Partigiani Italiani e dell'Associazione Marinai Italiani con i rispettivi stendardi, i rappresentanti della Famiglia Baraldini ed i cittadini inter-

venuti. la corona è stata deposta da due donne del Corpo di Polizia Locale.

Agostino Baraldini, fra i fondatori del Partito Popolare Italiano a Mortizzuolo, insieme al padre **Rodolfo**, ai fratelli, e ad altri attivisti era già stato preso di mira dalle squadre fasciste in varie occasioni senza che mai venisse meno il loro impegno organizzativo a favore delle classi meno abbienti. Fu soprattutto questo a far paura ai proprietari terrieri che sostenevano il Partito Nazionale Fascista, la possibilità che sorgessero, indipendentemente dalle idee a cui esse si ispiravano, associazioni autonome di proletari non facilmente controllabili. Fu così che, per dare un chiaro segno, la notte del 17 agosto alcuni fascisti attesero il Baraldini di rientro da Fossa di Concordia col biroccio e, nei pressi della sua abitazione, lo uccisero con tre colpi di rivoltella.

Vi furono indagini che portarono ad alcuni arresti ma il tutto finì per diluirsi nella quantità crescente di fatti simili,

e gli arrestati furono liberati. Gli altri attivisti del PPI di Mortizzuolo resistettero nelle loro convinzioni ma lentamente furono schiacciati dal crescere del potere fascista che si stava avviando verso la stagione del massimo consenso preparando così la catastrofe.

Questo episodio può dunque essere annoverato fra i primi atti della resistenza antifascista.

Francesco Mandrino

Fotografia di Patrizia Baraldini



IL SENSO DELLA RESISTENZA

Le celebrazioni della Resistenza del comune di Zocca sono iniziate il 23 aprile in Comune, con un incontro tra il rappresentante dell'Anpi, **Giovanni Di Costanzo**, e gli studenti della scuola media insieme alla professoressa **Rovatti**, al sindaco e ai rappresentanti della giunta.

Il 25 mattina si sono tenute le celebrazioni ufficiali con un Concerto dei Flexus nel pomeriggio. Il 30, **Giorgio Rinaldi** ha presentato il suo libro sulla resistenza e il mese precedente lo stesso ha fatto **Gabriele Ronchetti** a Montombraro. Anche **Loriano Macchiavelli** e la figlia **Sabina** hanno proposto delle letture sulla guerra presso l'Istituto Spallanzani di Montombraro.

Di seguito pubblichiamo una sintesi del discorso di Giovanni Di Costanzo ai ragazzi della scuola media:

Io, pur essendo più vecchio di voi, come voi non ho vissuto quel periodo terribile che costrinse tanti giovani, alcuni molto giovani davvero, a combattere in montagna, nelle città e ovunque fosse necessario per conquistare qualcosa, la libertà e la dignità, per cui valesse la pena vivere.

Sono passati tanti anni, ricorre quest'anno il settantesimo anniversario della liberazione. Le persone che hanno vissuto quei momenti a poco a poco ci stanno lasciando.

Ha ancora senso parlarne? Sì.

Sì perché nel corso della storia spesso gli uomini hanno ripetuto gli stessi errori ed orrori. Basta pensare alle pulizie etniche del recente passato nei paesi della ex Jugoslavia (Bosnia, Kosovo, Croazia,...) che tanto hanno ricordato quelle dei nazifascisti.

Sì perché bisogna capire che quelli che erano fascisti erano per la maggior parte di loro giovani come tutti gli altri, pieni di entusiasmo e convinti di essere dalla parte giusta, di fare il bene del Paese, di combattere per l'ordine, la legge, la giustizia.

Per convincerli di essere dalla parte giusta cominciarono fino dalle elementari a bombardarli di slogan, di immagini truculente in cui ebrei, negri, americani, russi, inglesi erano rappresentati in modo caricaturale che ne deformava i volti e li trasformava in mostri crudeli.

Le parate, le divise che li facevano sentire forti e belli, immortali e invincibili avevano creato una sorta di gigantesco imbroglio, di inganno quasi perfetto. Quasi un delirio di onnipotenza serpeggiava ed era diffuso da insegnanti (ebbene sì), non tanto o non tutti per convinzione ma per paura e per quieto vivere. E gli altri, quelli che combattevano dall'altra parte, i partigiani, erano anche loro ragazzi pieni di entusiasmo, che lottavano per riprendersi il diritto ad un futuro migliore, di libertà, di giustizia, di lavoro.

Quanto deve essere stato duro per loro: tutto intorno diceva che erano condannati alla sconfitta, alla morte, a lasciare famiglie e amici per vivere in tane come topi, cacciati e uccisi.

Quanti sono caduti in battaglia o torturati, fucilati, impiccati. Dobbiamo aver sempre presente che non sono monumenti sul ciglio di una strada o lapidi su muri a cui si lancia, quando si lancia, una distratta occhiata. Erano **persone vere**, che avevano coraggio e paura, freddo e caldo, amavano, piangevano e ridevano.

Pensate al dolore quando, innocenti, gli uomini di Montombraro si sono sentiti condannare a morte e che

morte. Uccisi da un altro italiano.

Voglio chiudere leggendo proprio alcuni passi di una lettera scritta da **Zosimo Marinelli**, fucilato il 27 gennaio 1944 al poligono di tiro di Borgo Panigale (Bo) in sede di rappresaglia in seguito all'uccisione del federale di Bologna Eugenio Facchini, certo che riuscirete a coglierne tutta la vera, reale umanità.

*"Carissima moglie,
Il Tribunale ha pronunciato
la mia sentenza di morte, ma sono
tranquillo.*

[parte censurata]

*Fa che i miei figli siano onesti come
fu quegli che ora se ne va a Dio.*

*Ho perdonato e perdono tutti quelli
che volontariamente o involontariamente
hanno procurato a me questo
estremo passo. Nessuno cerchi né
pensi a vendetta, ma si pensi e si chieda
a Dio la rassegnazione e la pace.
Nel testamento è detto che desidero
esser sepolto a Monteombraro e vi
esimo ora da questa formalità perché
capisco le difficoltà che incontrereste*

*Lascio i miei oggetti in un fagotto e
li terrete per mio ricordo. Le scarpe
saranno per Gino che sempre ho
ricordato e che abbraccio e bacio.*

*Alfonsa, Tina e Fosca mi ricordino
insieme a te nelle preghiere.*

*Pensate che pure assente chiederò
a Dio la vostra pace e il vostro bene
che non può mancare. Ai parenti chie-
dete l'assistenza materiale che non vi
mancherà mai.*

*Ti abbraccio e ti bacio ed abbraccio e
bacio Tina, Alfonsa, Fosca, Gino con
tutto l'affetto.*

*Ai fratelli tutti e ai parenti tutti l'ultimo
mio ricordo affettuoso e il mio grazie".*

Zosimo Marinelli

MONTESPECCHIO RICORDA I SUOI MARTIRI



LA CONSEGNA DELLA COSTITUZIONE

Pubblichiamo l'intervento del Sindaco **Antonella Baldini** in occasione della Consegna delle Costituzioni agli studenti 18enni organizzata per celebrare il Settantesimo della Resistenza:

"Buonasera a tutti,
come prima cosa un saluto e un grazie di cuore a tutti voi e alle vostre famiglie, grazie per aver accettato l'invito dell'Amministrazione Comunale per questa sera, uno degli appuntamenti messi in calendario per commemorare la festa della Liberazione.

E' il settimo anno consecutivo che celebriamo, come Sindaco, questo grande momento storico, con forte senso di responsabilità e con grande emozione.

70 anni dal lontano 25 aprile 1945
70 anni di libertà!

Quando gli anniversari raggiungono la cifra tonda l'occasione è sempre preziosa per rilanciarne il significato, se poi parliamo dell'anniversario della Liberazione italiana dal nazifascismo l'appuntamento è ancora più sentito. 70 anni fa si pose fine ad una pagina buia della storia del nostro Paese che da quel giorno cominciò lentamente a ricostruire i propri valori e principi di libertà sfociati nella scrittura della Costituzione e nella nascita della Repubblica.

Contro l'invasore tedesco si organizzava la Resistenza iniziata dopo l'8 settembre 1943, formata da partigiani appartenenti a diversi schieramenti politici, ma uniti in nome della libertà e della giustizia sociale, ed è grazie ai partigiani che comincia il lungo processo di liberazione.

La guerra finisce nel maggio del 1945, ma fu quattro anni più tardi, che il 25 aprile del 1945 fu scelto formalmente per festeggiare il giorno della Liberazione da parte dei partigiani. L'amore per l'Italia e per la bandiera

tricolore avevano un valore per il quale rischiare anche la vita in nome di una giustizia sociale e della democrazia e questo valore è ancora vivo e noi abbiamo il dovere di farlo vivere sempre.

Se oggi viviamo in un Paese libero, dove possiamo liberamente scegliere il modo in cui provare a realizzare i nostri sogni, è grazie alla Resistenza.

Quando i più giovani ascoltano parole come "commemorazione", "ricorrenza" e "anniversario" possono sembrare riferite a cose e persone lontane, di un'altra epoca, che oggi non ci sono



più e che oggi magari non ci riguardano. Ma non è così... **la Resistenza è viva e vicina.**

La libertà è una materia complicata, che si fa molta fatica ad imparare. E' facile dimenticarsi del suo valore, e per questo la si può perdere nel giro di pochi anni. Capita anche nella nostra epoca, anche in Paesi non lontani dal nostro. Quindi può capitare anche a noi.

Come si fa per non perdere la liber-

tà, come si fa a continuare a custodire questo regalo inestimabile che ci hanno fatto le generazioni che ci hanno preceduto? Come possono farlo i ragazzi e ragazze della vostra età?

Resistendo

Resistendo a chi dice che le ingiustizie non si possono cambiare.

Resistendo a chi vi prende in giro per le vostre idee, o per le vostre passioni.

Resistendo a chi dice che difendere chi non difende nessuno ci porta solo dei problemi, e che conviene farci gli affari nostri.

Resistendo a chi dice che impegnarsi non serve a niente, e che tanto rimarrà sempre tutto così.

Questo è quello che hanno fatto gli uomini e le donne protagonisti della Resistenza.

"*La Resistenza è la nostra religione civile*": veramente una bella frase per esprimere l'unico momento di orgoglio di questa nazione. L'unico momento, insieme alla fase costituente, in cui veramente si credeva in quello che si faceva e che vale la pena insegnare ai nostri figli.

Un compito a cui siamo chiamati tutti, ma soprattutto voi giovani potete svolgere anche meglio di noi adulti.

Con l'entusiasmo, la fantasia, le idee che vi appartengono e dei quali hanno bisogno le vostre famiglie, i vostri amici, ma anche tutti noi, tutta la comunità, proprio perché in essi potete trovare la forza per migliorare il mondo".



LA FESTA DEL CIRCOLO XXII APRILE

Al Circolo XXII Aprile tradizionale Festa della Liberazione, esposizione della mostra "1938 1940: due difficili anni di scuola" a cura dei ragazzi del liceo "C. Sigonio", e saluti di **Alves Monari** per l'ANPI e **Carmelo Belardo**, presidente quartiere 2. Ha allietato la festa la banda musicale del Comune di Castelfranco E.

UN PARCO RINNOVATO PER VIVERE LA MEMORIA

Martedì 2 giugno, a Stuffione, ridente frazione del Comune di Ravarino, si è svolta una partecipata e commovente cerimonia in memoria del centenario della prima guerra mondiale. Al centro dell'iniziativa la riqualificazione del Parco delle Rimembranze che si contraddistingue per la particolarità di ospitare due monumenti: il primo, posto al centro, dedicato ai Caduti della Grande Guerra, il secondo, a fregio della strada, ricorda il sacrificio terribile di tre cittadini di Stuffione, fucilati nella notte tra l'otto e il nove agosto del 1944.

Il Sindaco di Ravarino, **Maurizia Rebecchi**, nel suo discorso ha sottolineato due degli aspetti più qualificanti dell'iniziativa: il progetto di rinnovamento è stato ideato a titolo gratuito da tre giovani studiose locali e la realizzazione

concreta ha goduto dell'apporto corale, oltre che dell'Amministrazione, anche di tante Associazioni del territorio, tra cui ANPI.

"Il parco rinnovato, aiuta a ricordarci chi siamo, su quali sofferenze si fondano la nostra indipendenza, la nostra libertà, il nostro benessere, per quanto declinante, e può essere utile per ritrovare la consapevolezza di noi stessi e la speranza in un avvenire che non è segnato né nel bene né nel male, ma che dipende soprattutto da noi."

"Il Mondo è un intreccio di speranze e di problemi, di conquiste e sofferenze e credo fermamente che i veri protagonisti della ricerca di un modo di vita più giusto e consono alla dignità dell'uomo siano i giovani. Ad essi, che sono la risorsa del domani, spetterà di scegliere la pace invece della guerra, la solidarietà invece dell'odio, la libertà

e l'uguaglianza invece della sopraffazione e dell'ingiustizia".

Volutamente, nel corso della manifestazione, i Ragazzi del Consiglio dell'Unione del Sorbara, della scuola media intercomunale "A. Volta" di Bomporto, hanno letto al folto pubblico presente testi e poesie dedicati alla memoria della prima e della seconda guerra mondiale. Questo per cercare di fornire ai nostri giovani un modo diverso di essere protagonisti della vita democratica, fornendo un'occasione di impegno costruttivo in prima persona. Il Sindaco ha infatti affermato: *"Questi ragazzi oggi, con la loro presenza, ci forniscono una lezione non astratta di impegno civico e rappresentano la conferma che la democrazia non è qualche cosa di fermo e di stabile che si possa considerare raggiunta una volta per tutte, ma che bisogna garantirla, difenderla, coltivarla ogni giorno anche attraverso piccoli atti".*

La commemorazione si è conclusa con un lancio di palloncini tricolori a cui sono stati affidati i nomi dei Caduti, a simboleggiare che tutti noi abbiamo il dovere morale di tenere "ALTA" la loro memoria, e con la posa di fiori ai cippi e alle lapidi presenti su tutto il territorio di Ravarino.



A Castelfranco Emilia

L'ANPI NELLE SCUOLE

Come già avvenuto nei due anni precedenti, anche quest'anno in occasione del 70° della Liberazione, l'ANPI di Castelfranco Emilia ha portato nelle scuole il suo progetto informativo che quest'anno ha avuto nella Costituzione Italiana, passando dalla Resistenza contro il nazi-fascismo, l'oggetto di discussione e formazione rivolto ai ragazzi. Il progetto è stato coordinato con grande passione e professionalità dal maestro **Lino Andreozzi** e da **Sergio Mottola**, con la collaborazione informatica di **Enrico Ferrari**.

Con grande dedizione Lino e Sergio sono andati nelle classi quinte e terze medie di tutto il territorio comunale, conversando con gli alunni, proiettando filmati con interventi di importanti costituzionalisti e invitando i ragazzi a portare documenti e foto reperiti an-

che nell'ambito familiare e esortandoli alla produzione di disegni ed elaborati, in collaborazione con i loro insegnanti; anche a loro va il grazie dell'ANPI.

I lavori svolti dai ragazzi verranno in seguito rappresentati in una data da concordare all'Istituto Spallanzani, anch'esso coinvolto quest'anno nel progetto con alcune classi superiori. Tutto il materiale raccolto sarà successi-

vamente assemblato in un e-book e sarà disponibile anche in rete affinché ne sia possibile la consultazione e a tutti rimanga testimonianza dell'eccellente lavoro svolto.



MALALA E LE ALTRE

Agli esami di maturità 2015, una delle tracce prendeva spunto da un brano di **Malala Yousafzai**, la quindicenne pakistana divenuta simbolo della campagna contro l'oscurantismo dei talebani. Per il suo impegno nella difesa dei diritti delle donne, tra cui quello all'istruzione, Malala fu ferita gravemente alla testa il 19 ottobre del 2012. Ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 2014.

Malala ha avuto coraggio ed è riuscita a far sapere al mondo la sua storia, ma ci sono donne che in alcune parti del mondo vivono quotidianamente sulla propria pelle una ferocia che pare non avere limiti e non sempre hanno la possibilità di reagire, di denunciare, di salvarsi e l'Occidente, che si vanta della sua civiltà, del suo voler "esportare" democrazia, resta a guardare.

Le schiave dell'Isis

Zainab Bangura, inviata speciale dell'Onu nelle zone di guerra, dopo aver raccolto atroci testimonianze nei campi profughi, riguardo all'Isis, ha spiegato: *"I militanti dello Stato islamico stanno istituzionalizzando la violenza sessuale, l'abbruttimento di donne e ragazze è centrale nella loro ideologia. Dopo aver attaccato un villaggio, l'Isis separa gli uomini dalle donne e uccide gli uomini al di sopra dei 14 anni. Le ragazze vengono denudate, esaminate per taglia di seno e bellezza ed è verificata la loro verginità"*.

Agli sceicchi spetta la prima scelta, seguono gli emiri e per ultimi i combattenti. Spesso tengono alcune ragazze per un po' di mesi e quando si sono stancati di loro le rimettono sul mercato.

Le donne messe all'asta come animali. Gli episodi di violenza ormai non si contano più, ma uno in particolare ha suscitato emozione in tutto il mondo, il massacro degli **Yazidi** nel nord dell'Iraq. Tutti i numeri sono solo stime:

Yazidi uccisi dall'inizio dell'offensiva dell'Isis dieci mesi fa: 5000;

Donne Yazide rapite e vendute come schiave sessuali in un solo giorno, il 15 agosto 2014: 1.000;

Donne yazide rapite e vendute come schiave secondo un rapporto Onu dell'Ottobre 2014: tra le 5.000 e 7.000.

Boko Haram e i rapimenti di massa

Per il gruppo Boko Haram (letteralmente *"l'educazione occidentale è sacrilega"*) la violenza contro le donne è una vera e propria strategia di guerriglia. Le donne concepite non solo come un "bottino di guerra", ma come un'arma per ricattare, intimidire. I terroristi sanno che più crudeltà useranno nei loro riguardi più riusciranno a terrorizzare l'Occidente.

Il 70% dei rapimenti riguardano donne.

Le studentesse rapite da Boko Haram nella scuola di Chibok, nell'Aprile 2014 sono 276;

ragazze rapite in diversi villaggi nei successivi due mesi: 82

donne rapite da Boko Haram tra aprile 2013 e luglio 2014 (stima) 481.

In Nigeria le donne cristiane sono l'obiettivo preferito. Le testimonianze di coloro che sono scampati ai rapimenti di massa da parte di Boko Haram riferiscono della selezione che i terroristi operano immediatamente: le cristiane da una parte, le musulmane dall'altra. Le cristiane rappresentano il 96%.

L'Occidente spesso non riesce a

comprendere il ruolo della donna e il suo rapporto con la religione nel mondo islamico soprattutto alla luce di dati come quelli emersi da un rapporto dell'Unicef del 2013. Le percentuali di donne secondo le quali è giusto che in determinate circostanze, il marito le picchi sono in Afghanistan e Giordania il 90%, Mali: 87%, Iraq, 58%.

Inaccettabili, poi, per la cultura occidentale alcune pratiche come la lapidazione. Sono 15 i Paesi che la praticano o l'autorizzano. In Iran, dal 1980 al 2009, sono state 52 le donne lapidate.

Occorre sottolineare che nessun versetto del Corano giustifica la lapidazione.

Spesso la violenza inizia ancor prima che una femmina possa nascere con la pratica degli aborti selettivi che permettono di "scegliere" solo figli maschi.

In India, ogni anno, sono 780.000 le mancate nascite di femmine. In Cina, 500.000.

L'India, poi, registra ogni anno (secondo le statistiche) 8.200 donne uccise per motivi di dote.

Anche nella vicina Turchia la situazione è preoccupante: lo scorso anno è stato registrato il record di 300 donne uccise. Come quello di **Mutlu Kaya**, 19 anni, di origine curda, "colpevole" di voler cantare in televisione. Sogno infranto da un killer le ha sparato alla testa. La Polizia ha arrestato tre persone tra cui il fidanzato della ragazza.

Femminicidi, violenze, soprusi, la cosiddetta società civile del terzo millennio oltre all'indignazione dovrebbe adoperarsi con ogni mezzo perché questa vergogna abbia fine.

Il re **Hammurabi** di Babilonia nel suo famoso Codice precisò: *"Le donne devono essere protette dai maltrattamenti del marito"*. Accadeva 3.800 anni fa. Non sempre si trae insegnamento dalla Storia.

Chiara Russo



ANCORA UNA GUERRA CONTRO LE DONNE

In occasione della manifestazione del 13 Giugno scorso, a Bologna, contro la legge 194, vi sono state varie proteste all'idea degli organizzatori di manifestare per otto ore con una veglia/preghiera, davanti all'ospedale Maggiore. Le proteste, anche per l'estremismo razzista ed omofobo di alcuni gruppi che già si sono visti "al seguito" delle Sentinelle in piedi e che ora aderiscono al movimento "no 194", hanno fatto sì che la manifestazione avvenisse in un altro punto della città, avendo il Prefetto di Bologna vietato manifestazioni nei luoghi sensibili, fra cui in primis appunto un ospedale.

Da anni L'UDI, Unione Donne in Italia, a Modena chiede che la settimanale manifestazione/cosiddetta preghiera antiabortista davanti al Policlinico, offensiva e lesiva nei confronti delle donne, portata avanti dall'associazione Papa Giovanni

XXIII, non soggetta ad alcuna autorizzazione, **sia vietata**. Fino ad ora, nonostante ci siamo rivolte a tutte le istituzioni preposte, non abbiamo avuto alcuna risposta, ma continueremo a rinnovare la nostra richiesta, invitando anche a riflettere su alcuni possibili scenari, già ormai delineati.

Le Sentinelle ferme ferme, con i loro libricini, sempre di più attorniate dal plauso, quando non dalla vicinanza fisica, di chi pone fra i propri valori la difesa della razza bianca, la subordinazione della donna all'uomo, l'omofobia, la difesa della procreazione (bianca) contro la cultura della contraccezione ed altri orrori simili, ora partecipano alla crociata contro la legge 194. Ormai dovrebbe essere chiaro che la difesa della famiglia tradizionale, portata avanti dalle belle statuine, ma anche da partiti e movimenti razzisti, omofobi e xenofobi, in realtà sia la difesa di un assetto relazionale, sociale, politico, di stampo **fortemente reazionario e maschilista**. Così come è chiaro da tempo che la lotta contro la legge 194 è una battaglia contro la laicità dello stato, contro l'autodeterminazione delle don-

ne e non "contro l'aborto". Contro il quale, proprio grazie a questa legge, si possono mettere in campo informazione e prevenzione.

A Modena abbiamo di tanto in tanto le Sentinelle in piazza Grande e ogni settimana i molestatori antiabortisti davanti al Policlinico. **Vogliamo parlare?** che cosa stiamo aspettando? che le donne debbano entrare negli ospedali protette dalle forze dell'ordine?

Possiamo essere d'accordo con quanto afferma il Sindaco che le manifestazioni le fa chi le vuole fare, (ovvio con qualche attenzione alle questioni razziste, omofobe e compagna) ma le manifestazioni camuffate da preghiera, ogni settimana, senza autorizzazione alcuna, davanti al Policlinico, anche quelle sono intoccabili? Se non si trattasse di diritti delle donne, e, poniamo il caso, gruppi di Testimoni di Geova sostassero davanti agli ospedali per pregare e cercare di dissuadere dal fare o ricevere trasfusioni di sangue, quanti minuti o secondi potrebbero stare lì, senza che qualcuno intervenga? Ripeto la domanda: **che cosa si sta aspettando?**

Laura Piretti

Udi

Unione Donne in Italia di Modena



Al via nel territorio modenese percorsi di volontariato per i richiedenti asilo

L'ACCOGLIENZA PARTE DALLA PARTECIPAZIONE

Favorire l'inserimento sociale dei richiedenti asilo attraverso percorsi di integrazione e offrire loro la possibilità di restituire qualcosa alla comunità che li accoglie. Succede a Modena dove è stato attivato un protocollo d'intesa per la realizzazione di **percorsi di accesso al volontariato** rivolti a persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale, siglato tra Comune, Prefettura e mondo del volontariato.

Si tratta di un passo importante che ci ricorda che è in atto una vera emergenza umanitaria che coinvolge persone che fuggono da territori dove non sono garantiti nemmeno i diritti civili.

Grazie a questo protocollo i profughi trasferiti a Modena nell'ambito delle operazioni umanitarie, saranno inseriti in percorsi di volontariato per favorire l'acquisizione di competenze, reti di relazione e di "autonomie", favorendo così l'uscita da situazioni di estrema fragilità.

Fino a quando non viene riconosciuto lo status di rifugiati (un iter che può durare diversi mesi) l'accoglienza e la copertura economica compete al Ministero dell'Interno e a Modena la gestione è stata affidata dalla Prefettura alla cooperativa Caleidos tramite gara.

Dalla Croce Blu al Gruppo del Verde del Comitato Anziani San Damaso, sono diverse le associazioni che già hanno aderito al progetto realizzato

con i richiedenti asilo del programma Sprar. All'interno delle associazioni, i nuovi volontari saranno seguiti da un tutor che li accompagnerà nel percorso e manterrà i contatti con il Centro servizi volontariato e con Caleidos.

Questo clima di reciprocità sarà fondamentale per valorizzare le capacità e inclinazioni di queste persone e per far crescere anche in loro una coscienza della partecipazione. Il protocollo sottoscritto costituisce una grande opportunità per le associazioni del territorio, per sentirsi sempre più parte attiva nella costruzione dei **valori di accoglienza e di solidarietà** che caratterizzano la comunità pubblica della nostra provincia.

Laura Solieri

LEGA E IMMIGRAZIONE

Lo dimostrano gli scontri, non solo fisici ma anche diplomatici, a Ventimiglia, sulla frontiera tra Italia e Francia che decine di profughi volevano varcare ma che alla fine non sono riusciti a superare, per una "chiusura" che ha sollevato un vespaio di polemiche.

Nel mezzo una Lega Nord che continua coi suoi proclami intolleranti, cercando di negare assistenza in Lombardia e con la litania del *"aiutiamoli (?) a casa loro"* che sa tanto di chiusura degli occhi di fronte a un problema enorme e che, questo sì, l'Italia non può affrontare da sola. Serve l'aiuto di tutti, serve un coordinamento europeo, serve certamen-

te un controllo dei mari. Ma l'azione non può essere solo e soltanto un "respingere al mittente", e soprattutto vanno capiti i motivi che spingono così tante persone ad abbandonare il loro paese per cercare fortuna in Europa, Europa di cui l'Italia è soltanto il primo approdo ma difficilmente è la meta finale.

Bisogna, soprattutto, essere **capaci di fare autocritica**: se le popolazioni del maghreb e dell'Africa subsahariana si riversano in massa verso nord è anche colpa di un nord che non le ha capite, che non ha saputo loro fornire i mezzi dello sviluppo e, anzi, glieli ha tolti, impedendo uno sviluppo armonico, impedendo che quei popoli iniziassero a essere capaci di utilizzare le proprie risorse, saccheggiate invece dai colonialisti vecchi e nuovi.

Intanto l'Europa vede una stagione di instabilità politica, coi "movimenti" anti-casta che prendono piede ovunque e situazioni che raramente vedono una maggioranza stabile: le ultime amministrative spagnole e le elezioni in Turchia nelle quali **Erdogan** non ha ottenuto la maggioranza assoluta sono solo l'ultimo esempio di una instabilità che vuol dire pluralismo,

che ha fatto affacciare sulla scena politica nuove figure ma che, ovviamente, porta con sé anche parecchia incertezza.

E purtroppo sembra essere il populismo a prendere sempre più piede negli ultimi anni: e si badi bene, non solo quello becero e privo di analisi della Lega, ma anche quello di chi sta al governo, o quello dei movimenti (dai nostrani Cinque Stelle fino a "Podemos" che ha ottenuto un risultato storico in Spagna) che partono spesso da assunti giusti, condivisibili e anche ben argomentati, ma poi sfociano in proclami e slogan in tutto e per tutto preparati per quello che qualcuno chiama "il popolino".

Anche quella sull'immigrazione è una battaglia: si badi bene, non una guerra. Una battaglia di conoscenza, prima di tutto, e poi di giustizia e pace. Una pace che sarà sempre più difficile da mantenere se la risposta ai problemi dei nostri vicini di casa sarà la chiusura, l'odio, l'intransigenza e, soprattutto, l'ignoranza, la mancanza di interesse, la totale chiusura alla conoscenza di problemi che già oggi ci riguardano da vicino.

Alessandro Trebbi



Il libro

DALLA NOTTE ALL'ALBA DELLA DEMOCRAZIA

Il volume, composto da due parti affidate ad uno storico e ad un'archivista, ricostruisce rispettivamente la vicenda dei Comitati di Liberazione Nazionale in provincia di Modena, tra guerra e dopoguerra, e la storia archivistica del Fondo che raccoglie le carte di questi fondamentali organismi democratici. La prima parte mette in luce il percorso ed evidenzia gli aspetti problematici della trasformazione dei Cln da organismo di guerra ad organo di governo vero e proprio, ricostruendo così gli albori della democrazia modenese, in un quadro più generale della definizione della democrazia italiana. La seconda parte traccia la storia archivistica di un fondo ancora poco esplorato dell'Archivio di Stato di Modena. Un viaggio nella storia delle carte che tracciano a loro volta la storia di un periodo estremamente delicato per le istituzioni italiane. (2015 Mimesis edizioni, 100 pagine, € 12,00)

Maria Carfi lavora presso l'Archivio di Stato di Modena. Per la rivista "Quaderni estensi" ha pubblicato dei saggi sul patrimonio archivistico dell'Istituto (L'Archivio privato della famiglia dei conti Sabbatini di Modena e La "schedatura diplomatica" del fondo Feudi, usi, livelli e censi). È co-autore di alcuni saggi sull'Istituto e la sua attività, tra cui L'attività degli Istituti archivistici dopo il sisma del maggio 2012, l'Archivio di Stato di Modena, nella collana Rassegna degli Archivi di Stato, Ministero per i beni e le attività culturali, 2012; L'Archivio di Stato di Modena, in I custodi della memoria: l'edilizia archivistica italiana statale del 20 secolo, 2014.

Giovanni Taurasi collabora con l'Istituto storico di Modena e si è occupato di storia del Novecento italiano, curando saggi, volumi e mostre. Tra le sue principali pubblicazioni: Antifascismo, Milano, 2010; Intellettuali in viaggio. Università e ambienti culturali a Modena dal fascismo alla Resistenza (1919-1945), Milano 2009; Autonomia promessa, Autonomia mancata. Gover-

no locale e reti di potere a Modena e Padova (1945-1956) Roma, 2005. È stato co-curatore di Dizionario storico dell'antifascismo modenese promosso dall'Istituto storico di Modena.



Maria Carfi e Giovanni Taurasi
Dalla notte all'alba della democrazia
I Comitati di Liberazione Nazionale di Modena (1943-1949)

MIMESIS

UN AUTUNNO RICCO DI INIZIATIVE

A scuola con la Costituzione, un documentario sui Giusti fra le Nazioni, un progetto di aggregazione giovanile e una *app* con la banca dati delle partigiane modenesi: sono le iniziative messe in campo dall'Istituto storico di Modena per il prossimo autunno.

Via della Costituzione 139: il progetto didattico sulla Carta costituzionale

Le classi finali delle scuole primarie e secondarie di I grado di Castelfranco Emilia, Bastiglia, Bomporto, Nonantola, Ravarino e San Cesario saranno impegnate, in collaborazione con l'Istituto storico di Modena, nel progetto *Via della Costituzione 139, percorsi narrativi e riflessioni sui Principi della Carta*, dedicato ai fondamenti della Costituzione italiana.

Attraverso un approccio attivo e laboratoriale, che trarrà spunti anche dalla quotidianità del vissuto educativo scolastico, il percorso prevede per i docenti incontri formativi sul contesto storico e sui temi costituzionali e per entrambi gli ordini di scuola un'attività di contestualizzazione storica (la Seconda guerra mondiale, la Resistenza e la Liberazione) intorno a varie tematiche: uguaglianza e solidarietà, diritti e doveri, le relazioni sociali e la famiglia, il lavoro e l'economia, la scuola e l'istruzione.

In particolare, gli studenti della fascia primaria saranno coinvolti in attività di scrittura creativa e di racconti disegnati, mentre le classi della secondaria potranno scegliere una tematica ancorandola alla storia del tempo presente e discutendola sulla base di testi giornalistici, brevi saggi, film e documentari che possano fornire

occasioni di riflessione individuale e di confronto collettivo.

Dal percorso svolto nascerà un e-book disponibile sui siti dei Comuni e delle scuole aderenti al progetto, che verrà presentato pubblicamente in occasione della festa del 25 aprile 2016.

Per informazioni contattare **Giulia Ricci**, responsabile per la didattica dell'Istituto storico di Modena, a didattica@istitutostorico.com o 059/219442-242377.

Al riparo degli alberi: il documentario sui Giusti tra le Nazioni in Emilia-Romagna

Per l'inizio dell'anno scolastico 2015/2016 è in programma l'uscita del documentario *Al riparo degli alberi - Memorie di Giusti tra le Nazioni in Emilia-Romagna* realizzato dall'associazione Insolita, un gruppo di giovani autori, in collaborazione con Istituto storico di Modena, Fondazione Fosoli, Istoreco e altri enti del territorio. Il documentario racconta attraverso le voci dei testimoni e dei loro discendenti le storie di alcuni "Giusti" emiliano-romagnoli come **Alberta e Sisto Gianaroli, Odoardo Focherini, Don Enzo Boni Baldoni** e la famiglia **Bizzi**, che come tanti altri non ebrei si prodigarono per salvare ebrei dalla deportazione e dallo sterminio. Il film è stato realizzato con il diretto coinvolgimento di studenti delle scuole superiori e verrà presentato alle scuole e al pubblico a partire da settembre-ottobre. Per le date consultare i siti www.istitutostorico.com e www.insolita.org.

Un documentario online sulla Brigata Italia

Per l'autunno è prevista anche la realizzazione di un documentario on line sulla storia della Brigata Italia, raggruppamento partigiano attivo nella zona libera di Montefiorino e composto principalmente da giovani magretesi e studenti cattolici provenienti dall'associazione San Giovanni Bosco, detta il Paradisino. Il documentario si realizza grazie a un finanziamento

to dell'Istituto storico nell'ambito del progetto del Settantesimo finanziato dalla FCRMO e a un crowdfunding promosso dall'ALPI, Associazione liberi partigiani italiani di Modena

I giovani presentano la Resistenza ai giovani

I ragazzi che frequentano i centri di aggregazione giovanile dei comuni di Sassuolo, Maranello, Formigine e Fiorano Modenese saranno i protagonisti della progettazione condivisa di uno o più eventi pubblici sul tema della Resistenza e della storia contemporanea.

Il coordinamento è di **Giulia Bon-di** dell'Istituto storico di Modena, ma saranno i ragazzi, insieme agli operatori dei Centri Giovani, ad affrontare la sfida di scoprire i linguaggi con i quali coinvolgere i propri coetanei sul territorio. Caccia al tesoro sulla Resistenza, rassegna di libri o film presentati dai ragazzi, mostra di fumetti o murali: come lavorare sul tema le decideranno i partecipanti durante gli incontri di laboratorio e nel lavoro di immaginazione progettuale e realizzazione operativa che si svolgeranno tra settembre e dicembre. Aggiornamenti su modalità e tempi di svolgimento degli incontri su www.istitutostorico.com.

La banca dati delle partigiane modenesi diventa una app

Entro la fine del 2015 un altro importante pezzo di storia della Resistenza uscirà dagli archivi e sarà consultabile da tutti attraverso il proprio computer o smartphone: Istituto storico di Modena e Centro Documentazione Donna di Modena implementeranno la *app Modena900* con la banca dati delle partigiane modenesi. Dati anagrafici, vita partigiana, immagini e monumenti saranno consultabili scaricando la *app* gratuita *Modena900* su www.istitutostorico.com/modena900.

Modena900, i cui contenuti sono stati curati da **Metella Montanari** e **Daniel De gli esposti** con la collaborazione di **Claudio Silingardi**, offre già un censimento su mappa navigabile delle lapidi cittadine dedicate ai partigiani e agli episodi della lotta di Liberazione.

Daniela Garutti





È costume che a Modena, nel mese di maggio di ogni anno, il Parco XXII Aprile apra i suoi spazi affinché lo si viva più intensamente e con uno sguardo lungo sul mondo. Volendo segnalare qualcuna delle attività e dei temi che hanno trovato ospitalità, ne indichiamo due che hanno un fondamento di storia che ci riguarda come cittadini e come ANPI. Si tratta degli stand dedicati al *Sentiero della Costituzione* di Barbiana e all'antica Darsena del quartiere Crocetta, entrambi a cura dell'associazione di volontariato GRUPPO DON MILANI di Modena. Il perché ci riguardano è presto detto.

Il *Sentiero della Costituzione*: i 50 pannelli del *Sentiero* di Barbiana sono quegli stessi di cui associazioni (tra cui l'ANPI), partiti, sindacati, scuole, gruppi di volontariato hanno 'adottato' gli articoli che vi sono illustrati; e li hanno adottati convinti che la Costituzione può tornare a parlare solo se la si adotta, la si cura, la si pratica ogni giorno.

Nella festa VIVI IL PARCO XXII APRILE bambini e adolescenti hanno giocato dando la "caccia all'articolo". In verità, proponendo il gioco, si voleva indurre chi ne era coinvolto alla lettura dei singoli articoli e a considerare la Costituzione come una carta con cui si può avere confidenza.

La Darsena del quartiere Crocetta: oltre che depositario di un importante capitolo della storia di Modena "città d'acque", questo quartiere ha contato tra i suoi residenti molti antifascisti, è stato (e ancora lo è) un quartiere operaio ed ha sempre ospitato i "forestieri". Perciò, stimolare nei residenti la conoscenza e la riappropriazione di questa memoria è stato come un riconsegnare nelle loro mani un motivo di orgoglio e di appartenenza. Lo stand è stato allestito con dei plastici che mostravano com'era quella zona fino ai primi del Novecento ed aveva a supporto immagini d'epoca, foto d'archivio e sculture raffiguranti i mestieri che si praticavano lungo i canali e attorno alla Darsena.

Insomma, non c'è chi non veda che il *Sentiero* di Barbiana può diramarsi insieme con il ricordo di chi ha insegnato che la Costituzione può tornare a parlare purché la si conosca e difenda; Darsena e Crocetta possono ancora dire che ogni luogo di memoria cela le tracce dell'esistenza che persone e popoli vi hanno condotto.

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi luglio - 10 settembre 1943 - luglio - 10 settembre 1944

Luglio 1944: nascono in pianura le prime Squadre di azione patriottica (SAP), che alla fine di agosto saranno raggruppate sotto un comando provinciale.

1 luglio 1944: il partito fascista repubblicano si trasforma in organizzazione militare, nascono le brigate nere. A Modena viene costituita la brigata nera "Mirko Pistoni". A Bologna Franz Pagliani costituisce la brigata mobile "Pappalardo", che opererà anche nella bassa modenese.

4 luglio 1944: i Gap della zona di Carpi procedono al ritiro delle cinghie delle trebbiatrici, inizia in tutta la provincia la lotta contro la trebbiatura del grano, per evitarne la requisizione da parte dei tedeschi, momento centrale della Resistenza in pianura. L'intreccio tra la lotta e le richieste di modifica dei patti agrari porta all'adesione di massa della popolazione contadina alla Resistenza. I partigiani possono contare in pianura su una fitta rete di recapiti, basi, rifugi.

4 luglio 1944: a Bologna fucilazione di 10 partigiani per rappresaglia, cinque sono di Modena: Giuseppe Balocchi, Danilo Barca, Paolo Bononcini, Luigi Labanti, Cesare Palmini.

5 luglio 1944: Piandelagotti fu assalita e in parte incendiata dai tedeschi. Tuttavia gli stessi tedeschi furono sconfitti grazie anche all'intervento del Battaglione russo. In quella occasione rimasero uccisi Attilio Orlandini ed Evangelista Rovatti. I tedeschi catturarono il comandante partigiano capitano Enzo Feliciani e Don Elio Monari (M.O.v.m.), fucilati alle Cascine (FI) il 23 luglio 1944.

9 luglio 1944: a Montese i fascisti catturano, torturano brutalmente e infine uccidono tre disertori: Telesforo Biolchini, Mario Covili, Mario Facci.

10 luglio 1944: sono caduti Corrado Genasi, in uno scontro armato a Piandelagotti, Francesco Giorni e Pietro Maletti fucilati a Bologna.

11 luglio 1944: eccidio della famiglia Piccinini di Nonantola: il padre Ernesto ed i figli Ettore e Bruno.

12 luglio 1944: 68 prigionieri del Campo di concentramento di Fossoli sono fucilati nel tiro a segno di Cibeno di Carpi. La strage fu originata da un attentato avvenuto a Genova che aveva causato la morte di sette tedeschi. Fatto sconosciuto nel modenese e qui effettuato con la solita ferocia in proporzione di 10 a 1.

13 luglio 1944: a Piandelagotti, Comune di Frassinoro, durante una battaglia sono caduti i partigiani Giuseppe Bernardi e Vito Rodo della Brigata A. Corsini.

13 luglio 1944: manifestazione popolare per ottenere la distribuzione di generi alimentari a Modena.

13 - 17 luglio 1944: con l'inasprirsi della repressione dei nazifascisti, si moltiplicano gli scontri nei quali perdono la vita i partigiani Ettore Benedetti, durante uno scontro a Modena; Orlando Ninnoli a Dignatica di Prignano durante un combattimento; Mauro Capitani (M.B.v.m.) fucilato a Modena in via Albereto il giorno 16; Gervasio Marchetti e Francesco Pasquesi, uccisi a Pievepelago il 16, nel corso di un rastrellamento; Giuseppe Fortuzzi a Monfestino il giorno 17, nel corso di uno scontro armato in località Varana; Umberto Bonetti fucilato a Spilamberto dai fascisti.

15 luglio 1944: i partigiani di Montefiorino respingono un patto proposto dai tedeschi, che prevede il rispetto della zona partigiana in cambio della cessazione di attività militari contro le linee di comunicazione.

18 luglio 1944: rappresaglia di Ciano di Zocca effettuata dalla banda fascista Zanarini, con l'impiccagione di 20 cittadini e partigiani: Amilcare Aureli, Silvio Balestri, Giuseppe, i fratelli Pietro e Raffaele Balugani, Walter Degno, Lino Bononcini, Ferriero Colzi, Leopoldo Gelli, Umberto Gherardi, Ezio Lolli, Massimo Nobili, Remo Odorici, Giuseppe Pedretti, i fratelli Pierluigi e Silvio Poggi, Ivo Sassi, Giuseppe Teggi, Eraldo Deodori, Timoleone Tonioni.

20 luglio 1944: a Modena le SS fucilano due partigiani rastrellati giorni prima: Luigi Pini e Angelo Valente. Sono in realtà due agenti di polizia che collaborano con i partigiani.

22 luglio 1944: sciopero dei trebbiatori di Portile (MO). In questi

giorni sono segnalate manifestazioni popolari a Castelfranco Emilia e in altre località del modenese.

24 luglio 1943: si riunisce il Gran Consiglio del fascismo, viene votato un ordine del giorno che formalizza la crisi del regime. Il giorno dopo viene arrestato Mussolini e nominato capo del governo il maresciallo Badoglio.

Manifestazioni spontanee per festeggiare la caduta del fascismo avvengono in tutta la città. Non c'è alcuna reazione da parte della milizia e del Partito fascista.

A Portile viene incendiata la Casa del fascio.

25 luglio 1944: Combattimento tra tedeschi e partigiani al Passo delle Cento Croci. Cade il comandante di battaglione Celeste Guidoboni.

25 - 30 luglio 1944: è il periodo del grande scontro culminato con la battaglia contro la Repubblica di Montefiorino. I tedeschi fecero confluire ingenti forze nella nostra provincia, anche in previsione che il fronte alleato superasse gli Appennini. Tutto ciò comporta il moltiplicarsi degli scontri con i partigiani. Nelle diverse circostanze caddero i seguenti partigiani: Vittorio Porta, deceduto all'ospedale di Concordia per le ferite riportate; Edmondo Sacchetti, fucilato in uno scontro a Toano (RE) il 25; Orlando Cassanelli catturato ed ucciso a Guiglia il 28; Ricciotti Mannini caduto a Veggia il 29; Arrigo Benedetti caduto a Modena il 30; Egidio Servi fucilato a Pievepelago il 30; Ennio Parmeggiani fucilato a Modena il 30, per avere aiutato i partigiani.

26 luglio 1943: astensioni dal lavoro alla FIAT grandi motori, alla Corni, alla Rizzi e alle Vinacce. Manifestazioni popolari a Modena e Mirandola. A Carpi viene ucciso Riccardo Benetti davanti alla casa di un gerarca fondatore del partito fascista. Il generale Roatta emana una circolare con la quale si ordina di reprimere ogni manifestazione. Nei cinque giorni successivi al 25 luglio si conteranno 83 morti, 308 feriti e oltre 1.500 arresti in Italia.

26 luglio 1944: al ponte del Pescale (Prignano) moriva il partigiano Giorgio Rustichelli della Brigata "Costrignano".

28 luglio 1943: viene costituito a Modena, promosso da comunisti, socialisti, azionisti e anarchici, il Comitato Italia Libera. Analoghi Comitati si formano a Nonantola e Mirandola.

Per tutto il ventennio il regime aveva dovuto fare i conti con una certa presenza antifascista. Scioperano gli operai di alcune fabbriche modenesi, in particolare le Acciaierie Ferriere, la Maserati, le Fonderie Riunite e la FIAT Grandi Motori. Alcuni operai dell'AVIO Costruzioni e dell'oleificio Benassati vengono arrestati. Scioperano anche alla Sipe di Spilamberto, gli operai formano un corteo che viene bloccato dalla forza pubblica.

29 luglio 1944: la Repubblica di Montefiorino viene attaccata da reparti di artiglieria e mezzi corazzati tedeschi. Nonostante l'ordine di "filtrare" nello schieramento nemico e di sganciarsi, alcune formazioni locali continuano ad opporre un'ostinata difesa per 4/5 giorni. In questa azione cadono: Romeo Capellini e Leandro Ferrari a Montefiorino; Giancarlo Fritelli a Carpitetti (RE); Alfonso Nocetti a La Gatta (RE). Dopo il rastrellamento le forze partigiane si riorganizzano, nasce così la Divisione "Modena", per un totale di circa 2.000 uomini.

30 luglio 1943: A San Giacomo Roncole (Mirandola) esce il giornalino "Piccoli apostoli" l'appello ai padri di famiglia di Don Zeno Saltini.

30 luglio 1944: 20 detenuti nel carcere di S. Eufemia di Modena vengono trucidati per rappresaglia dai fascisti in Piazza Grande. Tra questi, 9 erano partigiani: Geminiano Bisi (M.A.v.m.), il padre Giulio Bisi, Gino Borelli, Franco Garavini, Gino Giovetti, Antonio Martelli, Nansen Neri, Agostino Rapini e Renzo Volpi e gli altri 11 che si trovavano in carcere per diverse cause.

A Modena tedeschi uccidono tre civili che non si fermano all'alt.

31 luglio 1944: a seguito di un sabotaggio del giorno prima, vengono prelevati 5 partigiani precedentemente arrestati e detenuti nel "Forte Urbano" di Castelfranco E., e fucilati a Modena in

località S. Lazzaro: Walter Atti, Ettore Ferrari, Riccardo Masseria, Carlo Monteverde, Adorno Rossi. I cadaveri furono lasciati esposti per due giorni sulla Via Emilia.

A S. Anna Pelago i nazisti fucilano tre civili, fra cui una ragazza.

1 agosto 1944: viene chiuso il campo di concentramento di Fossoli. Gli ebrei modenesi passati per il campo e uccisi ad Auschwitz risultano essere 13.

2 agosto 1944: a Barigazzo (MO) impiccati 4 partigiani, tra cui 2 fratelli, catturati in occasione del passaggio della Via Giardini: Olindo e Primo Lanzotti, Loris Ferrarini e Rolando Casoli.

Al passo delle Forbici, comune di Frassinoro, durante una cruenta battaglia caddero 8 partigiani della Brigata Stella Rossa tra i quali due di nazionalità russa: Francesco Alberini, Ruggero Bruni, Renzo Canelli, Adelmo Cuoghi, Isacov Otecsei, Grigori Kanovalev, Sergio Lenzi, Amedeo Roncaglia.

6 agosto 1944: reparti tedeschi devastano il centro di Montefiorino. Altri centri della zona libera (Piandelagotti, Villa Minozzo, Toano, Ligonchio) subiscono la stessa sorte. Nello stesso periodo i tedeschi operano lo sgombero di parte delle popolazioni di Fanano e Montese, per l'avvicinarsi della linea del fronte.

7 agosto 1944: strage di 9 antifascisti e partigiani perpetrata sul sagrato della chiesa di Rovereto di Novi. E' nota come la "strage degli intellettuali": prof. Alfredo Braghiroli, Aldo Gerusi, Jones Golinelli, Silvio Manfredini, il figlio Luigi Manfredini, dott. Francesco Maxia, prof. Roberto Serracchioli, prof. Barbato Zanoni, Canzio Zoldi.

9 agosto 1944: a Stufione di Ravarino fucilati per rappresaglia tre ravarinesi in seguito all'attacco partigiano che portò alla distruzione di una camionetta tedesca: Basilide Bonzaghi, Giovanni Zecchini, Terzo Calvi.

11 agosto 1944: Imponenti forze nazifasciste circondarono la Brigata A. Corsini che era in sosta nel luogo di Rocchetta Sandri, Sestola – Fanano. Nel combattimento che ne seguì caddero 14 partigiani: Riziero Agostini, Dario Baldini, Oliviero Ballanti, Vittorina Bedonni, Danilo Battelli, Franco Bolelli (M.A.v.m.), Senesio Cerchiari, Mario Dacomì, Enrico Mazzoni, Semino Palmieri, Osvaldo Piccioli, Renzo Piccioli, Fernando Predieri, Mario Zoboli (M.A.v.m.).

13 agosto 1944: rappresaglia di Ospitaletto di Marano, con l'impiccagione di 6 partigiani e 8 civili. Poche ore dopo sempre nello stesso luogo furono fucilati altri tre partigiani catturati. Alcune case del paese furono incendiate: Geo Balestri, Dario Borelli, Aldo Casalgrandi, Antonio Maccaferri, Luciano Orlandi (M.A.v.m.), Primo Terzi, Augusto Cavedoni, Giuseppe Leonelli, Telemaco Pradelli.

A Fanano, Modena, vengono impiccati quattro partigiani: Michele Danieli, Domenico Mazzotto, Alfredo Pavonessa, Luigi Russo.

14 agosto 1944: nei boschi di Monte Modino, Farneta di Montefiorino, informati da una spia, ingenti forze naziste sorpresero i partigiani della Brigata Bigi e nel combattimento che ne seguì caddero 8 partigiani: Giorgio Brandoli, Amilcare Cassinardi, Fernando Baschieri, Carlo Pellati, Domenico Sentieri, Natale Mandreoli, Mario Biondi, Leonardo Violano.

16 agosto 1944: dopo un ampio rastrellamento nella zona, rappresaglia in Piazza Martiri a Carpi con la fucilazione di 16 ostaggi di cui 8 cittadini e 8 partigiani della Brigata Dimes: Arturo Aguzzoli, Augusto Artioli, Remo Brunatti, Enzo Bulgarelli, Dino Corradi, Umberto De Pietri, Walter Lusvardi, Giuseppe Zanotti.

16 agosto 1944: rappresaglia a Ravarino: 5 partigiani della Brigata W. Tabacchi vengono fucilati per un presunto attentato ad un fascista. Essi sono: Elio Barbieri, Giuseppe Benfatti, Lauro Bertelli, Belisle Borsari, Mario Morselli.

17 agosto 1943: sciopero alla FIAT – Oci e alla Manifattura Tabacchi per ottenere il licenziamento di ex squadristi.

Alcuni docenti della Facoltà di Medicina votano per un ordine del giorno di condanna del fascismo.

18 agosto 1943: sciopero per la Pace alle officine Taddeo Giusti. I carabinieri arrestano i componenti della commissione interna, che vengono processati e condannati ad un anno e sei mesi dal Tribunale militare di Bologna.

17 agosto 1944: a Selva di Puianello ed Ospitaletto di Marano nuovo scontro tra ingenti forze tedesche ed i partigiani della Brigata "Folloni". I tedeschi hanno incendiato case, impiccato un partigiano ed in combattimento ne sono caduti altri 10: Gino Cavani, Agostino Longini, Ivaldo Maccaferri, Guido Malferrari, Dario Morelli (M.A.v.m.) Livio A. Pelliccioli, Giorgio Fontanelli, Corrado Tagliavini, Luciano Scandellari, Amerigo Vandini. Nella stessa battaglia cade in mani nemiche Antonio Ferrari, studente universitario, che dopo aver subito inenarrabili torture, è stato fucilato il 25 agosto sempre a Ospitaletto di Marano. Questo episodio è ricordato insieme a quello del 13 agosto.

21 agosto 1944: a Ganaceto, Modena, impiccati 4 partigiani dai fascisti per rappresaglia dopo il ferimento di tre soldati tedeschi: Vittorio Golfré padre di Bruno Golfré, Aristide Nini, Franco Prestendo.

25 agosto 1944: a Monzone di Pavullo fucilati 2 partigiani in seguito al combattimento di Montefiorino: Ivo Camatti e Marino Donati.

29 agosto 1944: a Migliarina di Carpi sono trucidati per rappresaglia 4 partigiani di diverse Brigate: Romano Bianchini, Erio Fieni, Dante Loschi e il figlio Fernando Loschi. In una furiosa battaglia a Sant'Antonio in Alpe – Molazzana contro ingenti forze nemiche, caddero 19 partigiani della Brigata "Gruppo Valanga delle Alpi Apuane" di cui 4 modenesi: Ettore Bruni (M.A.v.m.), Renzo Sassi (M.A.v.m.), Edoardo Bergamini, Rubino Olivieri.

30 agosto 1944: a Bologna vengono fucilati due partigiani di Manzolino: Arturo Garagnani e il fratello Celestino Garagnani.

Fucilati a Casa Durini – Fanano, 4 partigiani della Brigata "Scarabelli" catturati il 25 agosto: Bruno Bonucchi, Bruno Tonioni, Giuseppe Venturelli e Vasco Venturelli.

1 settembre 1943: il Comitato Italia Libera chiede al generale Negro la consegna di armi per costituire reparti di volontari, ma ottiene un netto rifiuto.

7 settembre 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr di S. Possidonio.

8 settembre 1943: viene data comunicazione della firma dell'armistizio con le Forze militari alleate. La famiglia reale fugge a Brindisi. L'Italia viene occupata dalle divisioni tedesche. I partiti antifascisti costituiscono il Comitato di Liberazione Nazionale.

In Germania oltre 600.000 soldati italiani preferiscono rimanere in prigionia piuttosto che aderire al fascismo.

Migliaia di italiani partecipano alla Resistenza nei paesi occupati dai nazifascisti.

I partigiani combattenti all'estero risultano essere 907 (164 caduti), così ripartiti: 177 in Jugoslavia, 45 in Albania, 669 in Grecia e 16 in Unione Sovietica. Numerosi anche i partigiani stranieri combattenti nella Resistenza italiana.

A Modena combattono 195 stranieri (13 caduti). Tra questi 121 russi, che formano il Battaglione russo d'assalto, 25 tedeschi, 10 austriaci, 9 jugoslavi, 9 polacchi e anche alcuni greci e neozelandesi.

8 – 9 – 10 settembre 1943: tentativi di resistenza all'occupazione tedesca a Sassuolo e Modena. Alcuni soldati del 36° fanteria, tenuti prigionieri alla Cittadella, riescono a fuggire attraverso le fognature grazie all'aiuto di alcuni giovani. Gli alleati ufficiali dell'Accademia, al campo Piane di Mocogno, rimasti isolati si disperdono: un gruppo combatterà poi nella Resistenza in Piemonte, mentre il comandante dell'Accademia Militare, Giovanni Duca, verrà trucidato dalle SS.

A Carpi la folla tenta di assalire le case di alcuni fascisti, ma l'intervento dei carabinieri provoca la morte di tre antifascisti: Venerio Guerzoni, Umberto Malatesta, Ivo Prandi.

Chiusa dai tedeschi la Sipe di Spilamberto, licenziati 5.000 operai. La popolazione dà l'assalto ai magazzini di generi alimentari.

A Maranello, un gruppo di fascisti entra in una camerata del 36° Reggimento fanteria ed apre il fuoco contro due antifascisti: rimane ucciso Demos Malavasi di Novi di Modena, mentre il secondo, Mario Ricci, riesce a fuggire in montagna dove inizierà a organizzare, col nome di Armando, i primi gruppi di partigiani.

L'Anpi saluta con commozione

SCOMPARSO SERGIO ROSSI



Ha vissuto intensamente, con grande impegno politico e sociale, i suoi 90 anni. E' una persona da indicare a giovani e meno giovani per le sue doti di onestà, modestia e sensibilità politiche e sociali.

E' stato un giovane partigiano, comunista e fervente combattente, per dare al Paese e più direttamente a Modena una democrazia diffusa e solidale.

Dirigente Pci e della Coopera-

zione, fu Presidente della Provincia. Dirigente dell'ANPI e fu fra i massimi responsabili dell'Istituto Storico di Modena. Da profondo conoscitore della storia, partigiana, civile e democratica di Modena, ha lavorato perché le giovani generazioni potessero apprendere gli alti valori conquistati e come tutti devono operare perché non vadano dispersi.

L'ANPI rinnova il suo cordoglio sentito alla sua famiglia.



Con il Patrocinio di:



in collaborazione con



In occasione del
70° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale

Incontro con l'autore



**Venerdì 8 Maggio
21:00**

TRA CAMPI E POLVERE DA SPARO

Breve saggio sulla Resistenza
a Rovereto sulla Secchia

di Chiara Lusuardi

Intervento del Sindaco
Luisa Turci

Dialogo sulla Resistenza, nella sua dimensione locale e nazionale, tra **Chiara Lusuardi** e **Claudio Silingardi**, Direttore dell'Istituto Storico di Modena, con il commento musicale dei **BANDA LIBERA** (Marco Dieci chitarra e voce, Francesco Coppola batteria, Gigi Cervi basso, Chris Dennis violino, Lucio Gaetani bouzouki), che eseguiranno brani dal vivo sulla Resistenza

**Sala Civica de André
Via Mazzini - Rovereto s/S**



Roma, 15 giugno 2015
ore 15 - 19

sala "Perin del Vaga" - Istituto Luigi Sturzo
Via delle Cappellette, 35

L'ATLANTE DELLE STRAGI NAZIFASCISTE IN ITALIA: STATO DELLA RICERCA E PRIMI RISULTATI

Dopo un anno e mezzo dall'avvio della ricerca "Per un atlante delle stragi nazifasciste in Italia", promossa dall'ANPI e dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI) e finanziata dal governo della Repubblica Federale Tedesca, il seminario intende dare conto del lavoro svolto, dei suoi assunti metodologici, dello stato della ricerca, che ha visto il coinvolgimento di un centinaio di studiosi e di decine di Istituti di ricerca sparsi sul territorio.

I primi risultati saranno presentati con alcuni resoconti generali, una prima analisi di alcuni casi regionali, l'illustrazione di un portale dedicato e di una maschera on line che raccoglierà le informazioni su tutti gli episodi di violenza su civili e sui partigiani internati che sono in corso di rilevazione su base nazionale.

Programma

Saluti Istituzionali:

GIUSEPPE BUCCINO GRIMALDI (Direttore generale per l'Unione Europea del Ministero degli affari Esteri - Ministro plenipotenziario)
REINHARD SCHAFERS (Ambasciatore tedesco in Italia)

CARLO SMURAGLIA (Presidente nazionale ANPI) e CLAUDIO SILINGARDI (Direttore generale INSMLI)
L'impegno dell'ANPI e dell'INSMLI per l'Atlante delle stragi

PAOLO PEZZINO (Coordiatore del Comitato Scientifico)
Lo stato della ricerca e le sue prospettive

CARLO GENTILE, Colonia
Le fonti tedesche

GIUSEPPE ANGELONE e ISABELLA INSOLVIBILE, Napoli

Il caso della Campania

ENZO FIMIANI, Pescara

Il caso dell'Abruzzo

GIANLUCA FULVETTI, Pisa

Il caso della Toscana

IRENE BOLZON e FABIO VERARDO, Trieste

Il caso del Friuli Venezia-Giulia

TONI ROVATTI, Bologna

Il portale "straginazifasciste.it"

CHIARA DOGLIOTTI (Pisa) e IGOR PIZZIRUSSO (INSMLI)

Il database delle stragi nazifasciste

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
 è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

Mantovani Felice - Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	Dieci Lorenzo - Montefiorino - sostegno al giornale	€ 10,00
Cuoghi Sauro - Spilamberto - sostegno al giornale	€ 15,00	Neri Silvano - Formigine - sostegno al giornale	€ 15,00
Zavazzi Franco - Modena - sostegno al giornale	€ 30,00	Pavignani Maria - San Damaso - sostegno al giornale	€ 20,00
Pigozzi Sara - Verona - sostegno al giornale	€ 10,00	Grenzi Armando - Nonantola - sostegno al giornale	€ 15,00
Zavatti Franco - Modena - sostegno al giornale	€ 30,00	Genesini Giovanni - Finale E. - sostegno al giornale	€ 30,00
Pignatti Azeglio - Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	Ascari Maria - Carpi - sostegno al giornale	€ 5,00
Rinaldini Giuliana - Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00	Vincenzi Iliana - Concordia - sostegno al giornale	€ 25,00
Cavazza Emidio - Concordia - sostegno al giornale	€ 30,00	Borgatti Walter - Zola Pedrosa - sostegno al giornale	€ 20,00
Sacchi Leone - Bologna - sostegno al giornale	€ 15,00	Righi Cinzio - Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
Pellacani Pietro - Soliera - sostegno al giornale	€ 20,00	Bagni Tiziana - San Felice - sostegno al giornale	€ 20,00
Mazzanti Angelo - Ravarino - sostegno al giornale	€ 30,00	Mejorin Liliana - Modena - sostegno al giornale	€ 50,00
Famiglia Righi Silvano Carpi in ricordo del fratello Geneo	€ 20,00	Reggiani Luciana Triva Modena in ricordo del papà Lorenzo	€ 50,00
Longagnani Claudia - Modena in ricordo del papà Enzo	€ 50,00	Bettelli Giuseppina - Modena -	
La moglie Elda e il figlio Mauro nel 10° anniversario della scomparsa		in ricordo della figlia Loana Palazzi	€ 25,00
ricordano Rovatti Ornello con immutato affetto	€ 50,00	Cosima Zolfo - Solignano - sostegno al giornale	€ 15,00
La sig.a Baroni Arianna - Prignano ricorda con affetto i tre fratelli:		Gollini Irma - Sassuolo in memoria di Gollini Franco	€ 20,00
il partigiano Tullio, - il carabiniere Giovanni,		Corradi Manuela - Castelfranco - sostegno al giornale	€ 10,00
il militare Domenico	€ 60,00	Morandi Ada - Modena - sostegno al giornale	€ 20,00
Colombini Mauro - Modena - sostegno al giornale	€ 15,00	Solieri Franca - Sassuolo - sostegno al giornale	€ 50,00
Guandalini Franco - Modena - sostegno al giornale	€ 100,00	Cremaschi Alfonso - Carpi - sostegno al giornale	€ 30,00
Bellei Franco - Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	Sacchetti Gianni - Carpi - sostegno al giornale	€ 50,00
Marchi Luciana, la figlia Noris Modena,		Sezione ANPI - Formigine - sostegno al giornale	€ 100,00
in ricordo del papà e marito, il partigiano Ivano Maletti		Tonioni Lanfranco - Zocca - sostegno al giornale	€ 10,00
sottoscrivono a sostegno del giornale	€ 50,00	Pasquini Ornella - Sassuolo - sostegno al giornale	€ 20,00
Bigi Magda e Spagnoli Renata Modena		Bertoni Giancarlo - Pavullo - sostegno al giornale	€ 30,00
in ricordo di Ivano Maletti	€ 50,00	Bergonzini Arduina - Modena - sostegno al giornale	€ 20,00
La Famiglia Bernabei - Modena		Paltrinieri Ester - S. Felice in memoria del marito Dalloli Lelio	€ 10,00
ricorda il marito e papà Giovanni nel 7° anniversario	€ 50,00	Le figlie Maddia e Miria, e i generi - Modena -	
Sig.a Fregni Vanda, i figli Meris e Mirco, i nipoti e i parenti tutti		in ricordo del papà Bruno Tirabassi	
ricordano Malagola Ugo nel 1° anniversario della scomparsa	€ 100,00	e della mamma Aurora Vellani sottoscrivono	€ 100,00
I figli Remo e Franca - Concordia		La moglie Clara e la figlia Maria Rosa - S. Damaso -	
ricordano con affetto il papà Giuseppe Tanferri	€ 60,00	ricordano Renato Sainati	€ 50,00
Romano, gli altri fratelli e il figlio - Castelfranco - nel 2° anniversario		La moglie Anna i figli Katia e Stefano - Carpi -	
della scomparsa		ricordano Benedetto Pozzetti	€ 50,00
- ricordano Gildo Guerzoni con immutato affetto	€ 50,00	Il figlio Claudio e i famigliari ricordano Enzo Longagnani	€ 50,00
La sig.ra Vignoli Giovanna, il figlio e i famigliari - Castelfranco -		La moglie e i figli - Montale R. -	
ricordano il marito e padre - Wiliam Balugani	€ 50,00	ricordano Razzini Daniele nel 2° anniversario	€ 50,00
Rosselli Primo e Neri Bruna Carpi -		La moglie Luisa, la figlia Giordana con Roberto e Luca	
in ricordo di Ivolo Neri e Antenore Rossi	€ 30,00	ricordano Croci Renzo	€ 50,00
Andreoli Alberta - Modena sostegno al giornale	€ 30,00	Le figlie Paola e Patrizia ricordano	
Bartolotti - Anzola - sostegno al giornale	€ 20,00	i genitori Pozzetti Pace "Nino" e Bellini Cesarina	€ 50,00
Trenti Clara - Castelnovo Rangone sostegno al giornale	€ 15,00		

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
 Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
 Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale n° 93071736**
 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
 Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Fino ad ottobre nelle sedi della provincia

ASPPI: PARTE LA RACCOLTA FIRME PER LA LOCAL TAX

L'Associazione dei Piccoli Proprietari Immobiliari chiede equità per chi affitta e meno tasse sugli immobili ed avvia anche a Modena l'iniziativa sulla casa che culminerà ad ottobre.

In vista della riforma sulla tassazione degli immobili di recente annunciata dal Governo, ha preso il via una vasta iniziativa di sensibilizzazione promossa da ASPPI nazionale per chiedere una fiscalità più equa sulla casa.

L'esecutivo ha annunciato infatti l'intenzione di introdurre per il 2016 un'unica "Local Tax" che assorba IMU, TASI e altri tributi di varia competenza. L'Associazione dei Piccoli Proprietari Immobiliari ritiene più che auspicabile un intervento che razionalizzi e semplifichi finalmente la tassazione sugli immobili. Si evidenzia tuttavia il rischio che la nuova Local Tax rappresenti la sommatoria dell'esistente o addirittura un aggravio della pressione fiscale e non un'agevolazione della stessa.

E' partita dunque anche a Modena la **raccolta di firme** per chiedere al Governo maggiori criteri di equità

e una maggiore attenzione nei confronti dell'affitto, modalità abitativa strategica soprattutto in periodi difficili come quello che la nostra economia sta attraversando. L'iniziativa è volta a portare attenzione su diverse tematiche, fra le quali innanzitutto impedire un aumento delle aliquote massime di IMU e TASI. L'Asso-

*"La fiscalità degli immobili non è una questione settoriale: si tratta di una manovra globale che riguarda tutti i cittadini e l'intero bilancio dello Stato e degli Enti locali – dichiara **Giovanni Guazzaloca**, Presidente Provinciale di ASPPI – tutti i cittadini, non solo i soci ASPPI, sono dunque invitati a firmare la petizione. Solo in questo modo potremo far sentire la nostra voce ed evitare che ancora una volta la casa finisca per diventare il modo più facile per fare cassa".*

Le firme verranno raccolte fino a ottobre presso tutte le sedi ASPPI di Mo-

dena e provincia e saranno presentate al Governo nel corso di una iniziativa nazionale voluta dall'Associazione della piccola e media proprietà, che si terrà in autunno prima che il Consiglio dei Ministri vari il nuovo provvedimento sulla Local Tax.

"Sulla casa c'è una forte esigenza di semplificazione – conclude il Presidente – la nuova riforma potrà essere di aiuto nella gestione delle imposte, ma non può assolutamente tradursi in un ulteriore aumento della pressione fiscale".



ciazione chiede di ri-programmare il gettito fiscale proveniente dagli immobili, per giungere ad una progressiva riduzione nel prossimo triennio. Occorre inoltre individuare una norma nazionale univoca che identifichi i criteri per esenzioni e detrazioni sulle imposte e definisca aliquote massime più favorevoli per gli immobili affittati a canone calmierato. ASPPI chiede infine di eliminare la quota IRPEF sugli immobili sfitti e di abolire l'assurda tassazione sui canoni non percepiti per morosità.



2014: I NUMERI DELL'AUSER

Soci: **4.940** di cui donne **2.694**.

Volontari attivi: **1.222** di cui donne **411**.

Alcuni dei nostri progetti

TRASPORTO SOCIALE:

Numero delle persone trasportate: **18.302**

Numeri di viaggi effettuati: **51.363**

Numeri di Km percorsi: **1.285.630**

PIEDI BUS:

Una esperienza che si è rafforzata: accompagnare i bambini, con volontari, che a volte sono anche i genitori, a piedi dalla residenza alla scuola per:

- combattere la patologia dell'obesità
- una educazione alla sostenibilità ambientale
- una maggiore socializzazione
- una maggiore educazione alla sicurezza sulla strada.

LE "SARTORIE" DELLA SOLIDARIETÀ:

Costruiscono decine e decine di bamboline di stoffa per aiutare l'Unicef nel suo impegno a favore dell'infanzia.

Il capitale sociale

Se si calcolasse il valore che l'impegno dei volontari ha donato alle comunità in cui siamo presenti, sarebbe circa di **€ 1.876.535,70**.

Se si calcolasse il valore complessivo di tutte le prestazioni dei volontari Auser in ogni realtà e progetto, sarebbe pari a **€ 4.632.551,55**.

Dalle diverse convenzioni con gli Enti Locali e altre istituzioni, riceviamo un contributo di **€ 1.200.149,75**.

I numeri si commentano da soli.

MORIRE MEGLIO È POSSIBILE

Dal 15 marzo scorso ha preso il via in tutta la regione Emilia-Romagna la raccolta firme, in calce ad una petizione popolare rivolta al Consiglio Regionale, per inserire il Testamento Biologico nella Tessera sanitaria e nel Fascicolo sanitario elettronico.

A promuovere la petizione è il "Comitato Art. 32 per la Libertà di Cura" composto da varie associazioni che anche a Modena organizza da diversi mesi la raccolta firme con banchetti in centro storico (generalmente nelle giornate di sabato e festivi).

Con questa iniziativa si vuole riproporre in Emilia-Romagna quanto già portato a termine con successo in Friuli Venezia Giulia dove un'analoga petizione popolare ha portato al varo della Legge regionale del 3 marzo scorso che, prevedendo la possibilità per tutte le persone che lo vogliano, di fare inserire sulla propria Tessera sanitaria e/o sul Fascicolo sanitario elettronico (FSE) le proprie dichiarazioni anticipate di volontà sulle cure, ha di fatto istituito un Registro Regionale dei Testamenti Biologici per consentire a tutte/i di agire questo Diritto fondamentale.

Recita l'art. 2 di questa Legge: "La Regione garantisce il diritto all'autodeterminazione della persona nell'accettazione o rifiuto delle cure mediche per sé più appropriate in

relazione a tutte le fasi della vita, ivi compresa quella terminale."

Un servizio importante, a costo zero, per esercitare il diritto all'autodeterminazione terapeutica che è già scritto in Costituzione nel secondo comma dell' art. 32: "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

L'iniziativa ha un indubbio valore politico poiché rappresenta un forte monito rivolto al Parlamento affinché dia al più presto al Paese una legge sul fine-vita rispettosa della volontà della persona. Una Legge simile a quella che il Parlamento francese ha appena approvato in prima lettura: volontà anticipate vincolanti per i medici, tutte le terapie rinunciabili, ivi comprese l'alimentazione e l'idratazione artificiali e possibile sedazione profonda continuativa, per sottrarci a sofferenze diversamente non contenibili.

Oggi in Italia si muore per lo più ancora molto male, quasi sempre in ospedale e molto spesso, troppo spesso, soggetti ad assurdi accanimenti diagnostici e terapeutici che si trasformano in vere torture. Meglio dell'ospedale per molte/i di noi il luogo dove morire sarebbe la no-

stra propria casa, ma perché ciò sia davvero possibile occorre che la rete di Cure Palliative domiciliari e terapia del dolore (che la legge 38/2010 ha inserito nei Livelli Essenziali d'Assistenza-LEA), sia efficace e presente sul tutto il territorio nazionale. Si ricorda per conoscenza che è il medico di famiglia che deve chiedere l'attivazione di tali terapie.

La Legge della Regione Friuli Venezia Giulia va in questa direzione e noi auspiamo che la Regione Emilia-Romagna possa, presto, essere la seconda regione italiana a legiferare in questo senso, a tal fine invitiamo tutte/i a firmare la petizione popolare del Comitato Articolo 32 nei tavoli presenti in centro storico a Modena generalmente nelle giornate di sabato e festivi (la programmazione estiva può subire delle variazioni).

E' comunque sempre possibile firmare presso le sedi delle singole associazioni aderenti Anpi, Arci, Ausser, Cgil, Federconsumatori, Libera Uscita, Uaar, Udi, Università Libera Età Natalia Ginzburg.

Comitato Articolo 32 per la Libertà di Cura Modena

Modena, 8 giugno 2015

IL COMITATO ARTICOLO 32

Il comitato Articolo 32 per la libertà di cura è nato nel 2009 grazie all'iniziativa di Arci, Cgil, Libera Uscita, Anpi, Uaar, Comitato di bioetica, Uisp, Udi, Ausser, Movimento consumatori, Libertà e Giustizia, Endas, Centro Attività psicosomatiche, Circolo La Montagnola, Federconsumatori. Il battesimo del Comitato ha visto proprio nel 2009 un un padrino d'eccezione: **Stefano Rodotà**. "La nostra associazione - dichiarava **Maria Laura Cattinari**, attuale presidente nazionale di Libera Uscita - è impegnata per Statuto a garantire il rispetto della volontà della persona nel fine vita. Il Comitato Articolo 32 nasce come strumento di aggregazione, coordinamento e mobilitazione di tutte le numerose voci che si sono alzate dalla società civi-

le a difesa delle ragioni di Piergiorgio Welby, di Giovanni Nuvoli, di Beppino Englaro, cioè dell'autodeterminazione terapeutica. Ringraziamo molto il Prof. Stefano Rodotà, nostro Socio Onorario, per aver accolto l'invito ad essere il padrino del Comitato".

Una istanza che nasce dalla Costituzione, proprio da quell'Articolo 32 per la libertà di cura, che recita "*La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana*".

"L'adesione di Cgil - aveva detto

Fiorella Prodi, ora segretaria della Filcams Cgil di Modena - è legata all'esigenza di manifestare il nostro sostegno allo stato laico e all'autodeterminazione dell'individuo. Ci troviamo in un momento in cui è effettivamente non disponibile il diritto ad operare scelte secondo coscienza e volontà individuale. Vogliamo sostenere l'idea di una buona legge che garantisca i diritti e la libertà della persona contro ogni integralismo etico".

Le informazioni sulle iniziative del Comitato Articolo 32 per la libertà di cura di Modena si possono trovare sul sito web di Arci Comitato Provinciale di Modena: www.arcimodena.org.

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Non li dimenticheremo!



Maletti Ivano "Ricco"

DI ANNI 89

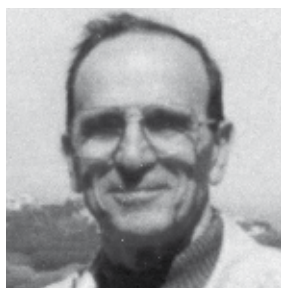
Partigiano combattente della Brigata "12° Mario" con la quale ha svolto diverse azioni, tra cui: recupero armi, diffusione stampa clandestina contro il nazifascismo, pattugliamento notturno in città, combattimento per la liberazione di Modena. A liberazione avvenuta, si è impegnato nel movimento democratico partecipando alle lotte per il lavoro, la

pace e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione del giornale. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.

Silvestri Antonio "Sirio"

DI ANNI 91

Chiamato alle armi a 19 anni nell'Esercito Italiano, l'8 settembre 1943 si trovava in Croazia; dopo molte e lunghe peripezie, schivando immani pericoli, è riuscito a rientrare a casa. Obbligato a presentarsi al Distretto militare per evitare noie ai famigliari, fu internato in Accademia in attesa di essere spedito in Germania. Riuscì a fuggire e si aggregò alla "Brigata Remo". Con questa ha svolto diverse funzioni: ritiro cartoline pre-cetto, distribuzione viveri alla popolazione, brillamento ponte sul Secchia, avio lancio a Cavezzo e battaglia per la liberazione della città. Dopo la liberazione è tornato al lavoro dei campi e con il movimento democratico ha partecipato alle battaglie per il lavoro, la pace, la democrazia e la giustizia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Cavezzo e della Redazione.



SAINATI RENATO

La moglie Clara, la figlia Maria Rosa e i parenti tutti, nel 4° anniversario della scomparsa, ricordano Renato con immenso affetto. Gli insegnamenti e gli ideali conquistati con la Resistenza rimarranno sempre nella loro memoria. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione del giornale. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

Gandolfi Vittorina "Nadia"

Gandolfi Giuseppina "Stella"



Due sorelle staffette partigiane al servizio della Brigata "Walter Tabacchi" e del comando del CUMER. Oltre agli ordini, portavano: armi e viveri per le compagnie. La sig.ra Deanna ricorda la suocera Vittorina con tanto affetto. I valori per i quali le due sorelle hanno lottato a fianco dei partigiani per la libertà, la giustizia e la pace, rimarranno indelebili nella memoria dei famigliari. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Nonantola e la redazione del giornale.



Longagnani Enzo

DI ANNI 92

Il figlio Claudio, la moglie Rosanna e i famigliari tutti ricordano Enzo con immenso affetto. I principi di amore per la famiglia e l'onestà sono esempi indimenticabili di una vita dedicata ai valori della Resistenza. I suoi insegnamenti e i suoi ideali sono guida per tutti noi. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. I famigliari nell'occasione hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

Rovatti Ornello

Nel 20° anniversario della scomparsa, la moglie Elda, il figlio Mauro, la nuora e il nipote lo ricordano con immutato affetto. Ornello è stato fatto prigioniero dopo l'8 settembre del '43 e internato per due anni nei campi di lavoro in Germania. Dopo la liberazione ha partecipato attivamente al movimento democratico per l'affermazione degli ideali di giustizia, di libertà e di pace. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la Redazione del giornale.



Bernabei Giovanni "Napoli"

Nel 7° anniversario della scomparsa, la moglie e i figli ricordano Giovanni con immutato affetto e amore. La rettitudine morale, la coerenza, gli insegnamenti lasciati rimarranno scolpiti nelle nostre menti. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione del giornale e quanti lo hanno conosciuto. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

Guerzoni Gildo

I fratelli, le sorelle, il figlio ed i parenti tutti, nel 2° anniversario della scomparsa lo ricordano con tanto affetto. Gli ideali e gli esempi lasciati accompagnati dall'onestà e rettitudine morale son lasciati indimenticabili. Si uniscono nel ricordo le ANPI di Castelfranco, Provinciale e la redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto €. 50,00 a sostegno del giornale.



Zoboli Athos

DI ANNI 74

L'improvvisa malattia lo ha portato alla morte lasciando la moglie Luisa i suoi famigliari e tutti noi nello sconforto. Perdiamo un amico sincero, un cittadino esemplare e sentiamo un vuoto culturale. A Luisa e ai famigliari l'ANPI provinciale rinnova le condoglianze, cui si unisce la Redazione del giornale.



Reggiani Lorenzo

La figlia Luciana ricorda Lorenzo con immutato affetto. Le battaglie del papà contro al dittatura nazifascista per affermare i valori di libertà, democrazia e giustizia rimarranno nel ricordo delle generazioni future. L'ANPI e la redazione si associano al ricordo di Luciana e per dare continuità a tali ideali. Luciana, per l'occasione ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Tanferri Giuseppe

Nell'8° anniversario della scomparsa, i figli Remo, Evangelina e Franca ricordano il loro papà Giuseppe con immutato affetto e amore. I suoi ideali di libertà e la sua onestà intellettuale e morale rimarranno sempre presenti anche alle future generazioni. L'ANPI di Concordia e la redazione si associano al ricordo. I figli per l'occasione hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



CONIUGI
TIRABASSI BRUNO E
VELLANI AURORA

Nel 4° anniversario della scomparsa del papà Bruno ed il 9° della Mamma Aurora, le figlie Maddia e Miria, i loro Coniugi, li ricordano con immutato affetto. L'amore, gli insegnamenti e gli ideali trasmessi sono pietre miliari indimenticabili. Si associano al ricordo l'ANPI Provinciale e la redazione. Per l'occasione le figlie hanno sottoscritto €. 100,00 a sostegno del giornale.



I Fratelli

Baroni Tullio partigiano
Baroni Giovanni carabiniere
Baroni Domenico militare

La sorella Arianna ricorda con affetto i suoi tre fratelli caduti nell'ultima guerra in diversi momenti.

Tullio il più giovane è rimasto ferito in un combattimento ed è deceduto presso l'Ospedale civile di Bologna; Giovanni è caduto in Albania nel 1940 all'età di 20 anni. Domenico aveva 42 anni e da militare non è più tornato a casa, nemmeno da morto. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la Redazione.

Per l'occasione la signora Arianna ha sottoscritto 60 € a sostegno del giornale.



Covezzi Stefano

DI ANNI 53

Una grave malattia lo ha portato via ai suoi cari in giovane età. Antifascista e democratico si è impegnato nel movimento democratico in difesa della pace, della giustizia e della libertà.

Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione del giornale.

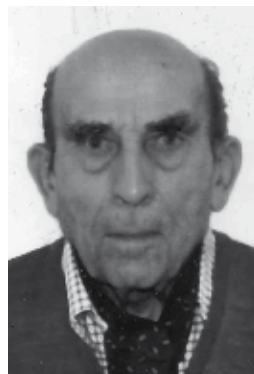


Non li dimenticheremo!



Coniugi
Pozzetti Pace "Nino"
Cesarina Bellini

Le figlie Paola e Patrizia, in occasione del loro anniversario di matrimonio li ricordano con tanto affetto e nostalgia. Gli ideali di libertà e giustizia che hanno caratterizzato la loro vita sono lasciati indimenticabili per tutti. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione le figlie hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Malagola Ugo "Faina"

Nel 1° anniversario della scomparsa, la moglie Fregni Vanda, i figli Meris e Mirco, il genero, la nuora, i nipoti lo ricordano con tanto affetto. Gli ideali di libertà, democrazia e giustizia per i quali ha lottato rimarranno come esempio di vita anche per le future generazioni. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto €100,00 a sostegno del giornale.

Croci Renzo

Nel 1° anniversario della scomparsa la moglie Luisa, la figlia Giordana con Roberto e Luca ricordano Renzo con tanto affetto e amore. La sua vita dedicata al lavoro e alla famiglia, la sua onestà, la sua bontà e il suo sorriso sono valori indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Pavullo e la Redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Mario Gelmini

Nel 2° anniversario della scomparsa, la nipote Glenda Bonezzi lo ricorda così: "Rare sono le persone che usano la mente ... poche che usano il cuore ... e uniche coloro che usano entrambi. (Rita Levi Montalcini) Ogni giorno sei sempre nei nostri pensieri perché di uomini così coraggiosi e con la tua umanità ce ne sono pochi.

Ciao Mario, Bruna, Lorena, Glenda, Mauro e tantissime persone che ti hanno voluto bene".

Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione la nipote ha fatto una sottoscrizione a sostegno del giornale.

Balugani Guglielmo "William"

La signora Vignoli Giovanna ed i famigliari ricordano William con immutato affetto. L'onestà, la rettitudine morale, il lavoro e la famiglia sono lasciati indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Castelfranco Emilia e la Redazione. La sig.ra Giovanna ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Razzini Daniele "Deciso"

Nel 2° anniversario della scomparsa la moglie, i figli, le nuore e i nipoti ricordano Daniele con immutato affetto. La rettitudine morale, l'onestà, gli ideali di libertà e giustizia rimarranno come esempi di vita anche per le future generazioni. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto €. 50,00 a sostegno del giornale



Pozzetti Benedetto "Vaschetta"

Nel 2° anniversario della scomparsa la moglie Anna, i figli Katia e Stefano e i famigliari tutti ricordano Benedetto con tanto amore e affetto. Gli ideali di libertà, di pace e giustizia per i quali ha lottato saranno di esempio per tutti noi e per le future generazioni. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi e la Redazione. Per l'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.





**Difendi la Costituzione
insieme a noi**

**TESSERAMENTO
2015**



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2014
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA Nome e Cognome Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00776550584	Finanziamento della ricerca scientifica e della università FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza FIRMA	Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI